

Storia e ingegneria

**"Pontificare",
l'antica arte
di usare il legno**

Uno dei temi in cui si esplica l'ingegno costruttivo è quello relativo ai ponti. Nell'ideazione di un ponte si può, fatta salva la sempre attuale tradizione e pratica costruttiva, scorgere e quantificare l'invenzione, il progetto, ovvero quanto di intelligenza strutturale il costruttore abbia aggiunto, tale da far assurgere i costruttori di ponti, già sotto Anco Marzio, all'ordine sacerdotale dei "pontefici" (pontes facere = costruire ponti). Ad essi era commesso il compito, sacro e politico, di sovrintendere alla costruzione e al taglio del ponte. Il verbo pontificare, infatti, è assunto come sinonimo del più alto grado del dire e del fare. Oggi il titolo di Pontefice indica colui che è in grado di gettare un ponte fra l'al di qua e l'al di là.

a pagina 12

**Guernica,
addio alla tesi
"pacifista"**

Secondo lo studioso José Maria Juarranz l'opera più famosa parlorita dal genio di Picasso non avrebbe avuto il significato pacifista affibbiatole in seguito. Il celebre pittore, infatti, avrebbe fatto riferimento alla propria vita personale e prima della guerra civile spagnola. A sostenerlo è lo studioso José Maria Juarranz, autore del saggio "La obra maestra desconocida", su cui ha lavorato per anni per arrivare a smontare una tesi avvalorata da tutti gli storici dell'arte.

a pagina 14

■ Insieme ai montacarichi e ai servoscala rientrano tra le opere di edilizia senza autorizzazioni

Ascensori, liberi di costruirli

Sono compresi i lavori riguardanti dispositivi sensoriali e impianti per le necessità dei disabili

Gli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche come la realizzazione di ascensori interni, montacarichi, servoscala e rampe rientrano tra i lavori di edilizia libera. A chiarirlo in modo definitivo è stato il Glossario unico per le opere di edilizia libera (DM 2 marzo 2018), entrato in vigore a partire dallo scorso 23 aprile, che elenca tali interventi tra le opere di edilizia libera, in attuazione dalla disciplina sulla Scia (D.lgs. 222/2016). Rientrano inoltre tra gli interventi realizzabili senza titoli abilitativi anche l'installazione, riparazione, sostituzione e rinnovamento di dispositivi sensoriali, apparecchi sanitari, impianti igienici e idrosanitari (legati alle necessità dei soggetti disabili).

a pagina 4



■ L'impianto realizzato nel MaisonMe Boutique Hotel di Bardolino

Il rivoluzionario montauto

Rampa addio con il progetto IdealPark: garantita maggiore privacy

L'azienda veronese IdealPark ha realizzato nel prestigioso boutique hotel MaisonMe di Bardolino (Verona) l'ascensore per auto modello IP1-CM FF42, un elevatore invisibile, con il tetto di copertura rivestito nei toni e materiali della pavimentazione interna ed esterna dell'hotel.

L'impianto garantisce la sicurezza e la privacy delle vetture degli ospiti che vengono trasportate nel garage al piano interrato.

a pagina 5



**IN QUESTO
NUMERO**

P.5 | **BONUS VERDE**
NOVITÀ FISCALI
**Sgravi Irpef per lavori
su terrazzi e giardini**

P.7 | **SCUOLA**
MONDO INSEGNANTI
**Un mestiere complesso
tra classismo e bullismo**

P.10 | **METAFORMISMO**
STORIA DELL'ARTE
**Vent'anni di studio
condotti da Giulia Sillato**

IN PILLOLE...

**Le Lamborghini
"decollano" fino
a sette metri con
l'innovativo ascensore
IdealPark**
Pag. 7


Peter Cox
**UNA BARRIERA DEFINITIVA CONTRO
L'UMIDITÀ ASCENDENTE DEI MURI.**

Verona Tel. 045 830301 3 • Milano Tel. 02 730675 • Roma Tel. 06 6869326


PETER COX
RESTAURO ARTISTICO - MONUMENTALE

IN PILLOLE...

**Ingombranti e poco
sicuri parcheggi per le
bici addio: Bikesafe 885
permette di ottenere
122 posti su 8 livelli**
Pag. 11


Pizzeghella Stevan

CEST
elevatori

L'ARTE DI ELEVARE dal 1959



Chiamaci per un preventivo
e scopri i nostri vantaggi.

045 6750078

MANUTENZIONE ASCENSORI.

Risparmiare migliorando il servizio?

Con Stevan Elevatori è possibile.

I NOSTRI SERVIZI

- Assistenza e manutenzione garantita 24 ore su 24
- Ammodernamento degli impianti
- Magazzino con ricambi per impianti di qualsiasi marca
- 30 tecnici specializzati
- Ufficio tecnico elettrico per sistemazione schede
- Officina meccanica per risolvere problemi di qualunque tipo di elevatore



Gruppo
Stevan • elevatori

Via E. Fermi, 9 37026 Settimo di Pescantina (VR)
www.stevanelevatori.it - info@stevanelevatori.it

Ascensore per auto invisibile

IdealPark



IP1-CM MOB è un ascensore per auto con tetto di copertura omologato per il trasporto del conducente



Oltre 50 anni di
esperienza nel campo
degli elevatori

.....
Certificazione IMQ

.....
Fornitori italiani
selezionati per i
componenti

.....
Attenzione all'ambiente

.....
La più ampia gamma
di ascensori per auto
sul mercato

IdealPark Srl
Via E. Fermi 9
37026 Settimo di Pescantina (VR)
Tel. +39 (0)45 6750125
Fax +39 (0)45 6750263
www.idealpark.it

Risparmio di spazio
in superficie da utilizzare
per giardini o cortili

Customizzazione
dei materiali
e delle finiture

Realizzazione
con oltre
300 componenti

.....
Design personalizzato

.....
Alto grado di innovazione

.....
MADE IN ITALY



Seguici su:



Il modello IP1-CM FF42 installato nella Casa da Rocha, splendida e esclusiva dimora situata sopra una scogliera

L'ascensore IdealPark brilla in Algarve: quando la funzionalità sposa l'estetica

Tramite una vasta scelta di colori e finiture l'impianto può inserirsi in piena armonia in qualsiasi ambiente

Architettura, paesaggismo, interior design, ingegneria, ambientazione e stile per un'abitazione localizzata sulla cima di una scogliera. Tutto questo si trova amalgamato alla perfezione nella Casa da Rocha, in Algarve, la regione portoghese meridionale molto amata dai turisti di tutto il mondo per il suo clima, le spiagge da sogno e l'atmosfera di grande rilassatezza. Porches è una località a circa 10 km a est della città di Lagoa. Il piccolo paese si trova arroccato su una collina adiacente ad una delle più antiche strade dell'Algarve. Come indica il suo stesso nome ("rocha" significa roccia in portoghese), a Casa da Rocha si fonde in perfetta armonia con la natura sul punto più alto di una scogliera rocciosa. Il progetto architettonico, quindi, si basa sul massimo rispetto per gli ambienti in cui ogni angolo della casa si integra, creando un perfetto equilibrio tra tecnologia e artigianalità. È stato concepito da LUV Architecture & Design, uno

studio di architettura internazionale focalizzato sulla realizzazione di ambienti personalizzati che rispecchiano gli stili di vita più esigenti.

In questo contesto ambientale e architettonico va a inserirsi alla perfezione l'ascensore per auto prodotto dalla ditta veronese leader nel settore montauto e piattaforme, IdealPark. Si tratta del modello IP1-CM FF42 con tetto di copertura, installato nella Casa da Rocha da Ascensores do Oeste, distributore ufficiale IdealPark per il Portogallo.

L'ascensore per l'auto, in questo caso specifico ma anche in generale, diviene una soluzione alternativa alla rampa che combina funzionalità ed estetica salvaguardando e dedicando tutto lo spazio esterno a giardini o cortili. A contribuire ad un risultato completamente invisibile e di prestigio vi è anche la possibilità di pavimentare il tetto di copertura dell'elevatore in qualsiasi materiale. Tramite una vasta scelta di colori, luci e finiture, l'impianto



può essere personalizzato per un risultato unico ed in armonia con l'ambiente circostante. Questo tipo di soluzione si integra perfettamente con lo stile di ogni tipo di abitazione donando un senso di ordine, eleganza ed una nuova e curata organizzazione degli spazi. Il posto auto, quindi, non rappresenta più un elemento di disturbo architettonico, bensì un'ulteriore possibilità di design per rendere ancora più esclusiva la propria casa.



progettourbano

IL PERIODICO DEI PROFESSIONISTI DEL COSTRUIRE

anno 12 - numero 1

Autorizzazione Tribunale di Verona
n. 1810 del 18-07-2008
Testata iscritta al ROC

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - CNSVERONA

Abbonamenti: 1,00 euro

Proprietà:
PIZZEGHELLA STEVAN Srl
Via E. Fermi, 9 - 37026
Pescantina (VR)

Editore:
Gruppo Editoriale Omnibus
info@editorialeomnibus.it

Direttore responsabile:
Alvaro Stevan

Hanno collaborato:
Alvaro Stevan, Elisa Tomasello,
Barbara De Marzi, Prof. Franco
Laner, Francesco Giostrelli,
Paolo Tagliapietra, Prof. Giulia Sillato

Pubblicità:
Diretta Adv - Edizioni Regionali S.r.l.
info@direttadv.it

Stampa:
Litocenter Srl

Tiratura:
15.000 copie stampate
60.000 copie spedite via e-mail

Tutti i diritti riservati

Garanzia di riservatezza: L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: GEO Srl, via della Casa, 9 - 37122 - Verona. Le informazioni custodite dalla GEO Srl verranno utilizzate a solo scopo di inviare la testata e gli allegati, anche pubblicitari, di interesse pubblico (D.LEG. 196/2003 tutela dati personali)

Riattivate da qualche mese le commissioni esaminatrici per l'abilitazione del personale

Manutentori, patentino dal prefetto

A decidere sono i rappresentanti di tre ministeri, dell'Inail e della Asl o dell'Arpa

Con l'approvazione, nello scorso novembre, da parte della Camera dei Deputati in via definitiva della Legge europea 2017, è stata disposta, all'articolo 23, la tanto attesa riattivazione delle commissioni esaminatrici presso le prefetture per il rilascio dell'abilitazione al personale di manutenzione degli ascensori. La legge prevede l'integrale attuazione della direttiva 2014/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, relativa agli ascensori e ai componenti di sicurezza degli impianti nonché per l'esercizio degli stessi.

Si tratta di un tema particolarmente delicato, soprattutto per quanto riguarda le attività produttive: basti pensare che sono quasi un milione gli impianti di sollevamento presenti e funzionanti in Italia.

Rispetto alla situazione precedente, che era disciplinata dall'art. 6 del regolamento di cui al DPR 1767/51, ora abrogato, sono state introdotte diverse importanti novità. La commissione esaminatrice sarà composta da 5 membri (invece di 4, che erano espressione di Genio civile, Ispettorato del Lavoro, Motorizzazione ed ENPI) nominati dal Ministero del lavoro, dal Ministero delle infrastrutture, dal Ministero dello sviluppo



Attuata in modo integrale la direttiva 2014/33/UE del Parlamento europeo relativa agli impianti e ai componenti di sicurezza

economico, dall'INAIL e dalla ASL o ARPA (quest'ultima solo se le disposizioni regionali di attuazione del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, attribuiscono a tale agenzia le competenze in materia). Almeno uno dei com-

ponenti la commissione, oltre al presidente, deve possedere la laurea in ingegneria.

La stessa commissione esaminatrice è ora presieduta dal funzionario designato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (prima era il funzionario del Genio Civile). Il prefetto del capoluogo di regione, se e quando necessario, può disporre sessioni di esami per i candidati anche delle altre provincie della regione. Infine, al presidente e ai componenti della commissione non spetta alcun compenso.

Viene stabilito che il certificato di abilitazione previsto dall'articolo 15, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999,

n. 162, è valido in tutto il territorio nazionale ed è rilasciato dal prefetto in seguito all'esito favorevole di una prova teorico-pratica. Alla prova dovranno essere presenti almeno tre membri della commissione, compreso il presidente.

La data e la sede delle sessioni di esame sono determinate dal prefetto. Il prefetto del capoluogo di regione, tenuto conto del numero e della provenienza delle domande pervenute, previe intese con gli altri prefetti della regione, può disporre apposite sessioni di esame per tutte le domande presentate nella regione allo scopo di razionalizzare le procedure finalizzate al rilascio del certificato di abilitazione.

Il Glossario unico (DM 2 marzo 2018) elenca gli interventi in attuazione alla disciplina della Scia (D.lgs. 222/2016)

Ascensori, montacarichi e servoscala rientrano tra le opere di edilizia libera

Per eliminare le barriere architettoniche non servono autorizzazioni, tranne che per gli ascensori esterni

Gli interventi volti all'eliminazione delle barriere architettoniche come la realizzazione di ascensori interni, montacarichi, servoscala e rampe rientrano tra i lavori di edilizia libera.

A chiarirlo in modo definitivo è stato il Glossario unico per le opere di edilizia libera (DM 2 marzo 2018), entrato in vigore a partire dallo scorso 23 aprile, che elenca senza ombra di dubbio tali interventi tra le opere di edilizia libera,

Compresi anche i lavori riguardanti dispositivi sensoriali, apparecchi sanitari, impianti igienici e idro-sanitari legati a necessità di disabili



A confermarlo è stato anche il Tar Lazio che, con la sentenza 726/2014, ha stabilito che le opere per il superamento delle barriere architettoniche possono essere effettuate in deroga alle norme sulle distanze minime dei regolamenti edilizi.

Fanno eccezione gli articoli 873 e 907 del Codice Civile che prescrivono una distanza minima di tre metri che può essere incrementata dalle disposizioni locali.

La Cassazione si è pronunciata a favore dell'ascensore condominiale anche quando la sua installazione riduce la larghezza della scala

in attuazione dalla disciplina sulla Scia (D.lgs. 222/2016).

Secondo il già citato Decreto Ministeriale 2 marzo 2018, non richiedono dunque alcuna autorizzazione gli interventi volti all'installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento e messa a norma di montacarichi, servoscala e assimilabili, rampe e ascensori interni. Per gli ascensori interni, però, il Glossario specifica che gli interventi (anche solamente di messa a norma), per essere considerati liberi, non devono andare ad incidere sulla struttura portante.

Rientrano inoltre tra gli interventi realizzabili senza titoli abilitativi anche l'installazione, riparazione, sostituzione e rinnovamento di dispositivi sensoriali, apparecchi sanitari, impianti igienici e idro-sanitari (legati alle necessità dei soggetti disabili).

In attesa dell'uscita del Glossario unico delle opere realizzabili con la CILA, si può già anticipare, sulla base di ciò che si evince dal D.lgs. 222/2016, che gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che comportino la realizzazione di ascensori esterni o di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio richiedono la CILA. Tali interventi, infatti, sono 'più pesanti' rispetto a quelli realizzabili in edilizia libera e quindi devono sottostare a un tipo di normativa differente, prevedendo la presentazione della comunicazione di inizio lavori asseverata.

Quasi tutti gli interventi volti all'eliminazione delle barriere architettoniche che rientrano nell'edilizia libera sono inoltre esenti da autorizzazione paesaggistica. Per la rampa, però, il discorso si complica, perché

entrano in gioco anche le dimensioni della rampa stessa.

Il 1 DPR 31/2017, infatti, sottolinea che è esente da autorizzazione paesaggistica la realizzazione di rampe esterne per il superamento di dislivelli non superiori a 60 cm; quando la realizzazione di rampe comporta il superamento di dislivelli superiori a 60 cm è necessaria invece l'autorizzazione paesaggistica semplificata.

Ci sono poi alcuni distinguo da fare anche per quanto riguarda gli ascensori esterni. Non richiede alcuna autorizzazione paesaggistica la loro realizzazione negli spazi pertinenziali interni non visibili dallo spazio pubblico mentre è necessaria l'autorizzazione paesaggistica semplificata quando, al contra-

rio, la realizzazione di ascensori esterni risulta visibile dallo spazio pubblico.

I lavori finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, come la realizzazione di ascensori e montacarichi (pur rientrando nelle opere di edilizia libera) accedono alla detrazione Irpef del 50% prevista dal Bonus ristrutturazione che rimarrà in vigore almeno fino alla fine del 2018. Non solo: anche la realizzazione di strumenti che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, siano idonei a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone con disabilità gravi rientrano nell'agevolazione prevista dal governo. È bene però chiarire che la de-

trazione Irpef del 50% compete però unicamente per le spese sostenute per realizzare interventi sugli immobili, mentre non spetta invece per le spese sostenute in relazione al semplice acquisto di strumenti, anche se diretti a favorire la comunicazione e la mobilità interna ed esterna. Interessante anche andare a vedere come si inseriscono questi tipi di intervento nell'ambito del quadro normativo dei regolamenti edilizi. La Legge 13/1989 prescrive che le opere per l'abbattimento delle barriere architettoniche possono essere realizzate in deroga alle norme sulle distanze previste dai regolamenti edilizi, anche per i cortili e le chiostrine interne ai fabbricati, comuni o di uso comune a più fabbricati.

Installare un ascensore in condominio è un intervento che risponde a diverse esigenze: serve al disabile per conquistare una certa autonomia di movimento e può costituire un ammodernamento richiesto da tutti i condòmini.

Cosa dispongono le normative in questi particolari casi? La Legge 13/1989 prescrive che nel caso in cui il condominio rifiuti di assumere, o non assuma entro tre mesi dalla richiesta fatta per iscritto, le deliberazioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche i portatori di handicap possono installare, a proprie spese, servoscala nonché strutture mobili e facilmente rimovibili e possono anche modificare l'ampiezza delle porte d'accesso, al fine di rendere più agevole l'accesso gli edifici, agli ascensori nonché alle rampe dei garages.

I problemi sorgono quando i condòmini non sono d'accordo sul da farsi e ricorrono in giudizio perché temono che sia compromesso il loro diritto ad usufruire degli spazi comuni.

Cosa accade poi se l'assemblea delibera la realizzazione di un ascensore e alcuni condòmini si oppongono sostenendo che non è compatibile con il servoscala di cui invece hanno bisogno? In questo caso il Tribunale di Roma (con la sentenza 1797/2016) ha disposto la rimozione del servoscala già installato e la sua sostituzione con un modello compatibile con l'ascensore deliberato dall'assemblea.

Infine, più volte i giudici si sono pronunciati (Cassazione con la sentenza 16846/2015) a favore dell'ascensore condominiale anche quando la sua installazione riduce la larghezza della scala condominiale.

IN PILLOLE...

Questi tipi di interventi accedono alla detrazione Irpef del 50% prevista dal Bonus ristrutturazione, così come gli strumenti che attraverso la tecnologia favoriscono la mobilità delle persone con disabilità gravi



■ L'impianto realizzato nel MaisonMe Boutique Hotel di Bardolino, una delle perle indiscusse del Lago di Garda

Via la rampa con il montauto IdealPark

La soluzione perfetta per garantire la privacy dei clienti, destinando maggiore spazio a giardini e cortili

Bardolino è senza ombra di dubbio una delle principali destinazioni turistiche più suggestive situate sul Lago di Garda. Un villaggio affascinante e pittoresco, con un patrimonio storico a soli 30 km da Verona.

Qui, sul Lungolago Cipriani, si trova il boutique hotel MaisonMe. È il racconto di un luogo ai piedi di colline tappezzate di vigneti e uliveti, sospeso tra vicoli storici e panorami tra il cielo e la riva del lago di Garda. MaisonMe: due parole unite – una francese e una inglese – per indicare una rottura rispetto agli schemi di ospitalità tradizionali. Un unico concetto: una casa (Maison) calda e accogliente per offrire un'esperienza il più possibile personalizzata (Me). Questo boutique hotel, un gioiello che fonde arte e design, esprime la quintessenza dell'ospitalità: sentirsi a casa, liberi di servirsi o essere serviti. Liberi di condividere, o godere della massima privacy. Il progetto architettonico della struttura è stato realizzato dall'Architetto Michele Irlandini, il progetto di Interior Design è



invece dell'Architetto Alice Piubello. L'azienda veronese IdealPark ha realizzato qui l'ascensore per auto modello IP1-CM FF42, un elevatore invisibile, con il tetto di copertura rivestito nei toni e materiali della pavimentazione interna ed esterna dell'hotel. L'impianto garantisce la sicurezza e la privacy delle vetture degli ospiti che vengono trasportate nel garage al piano interrato. Nessuno spazio viene perso per realizzare la rampa e questo permette all'hotel di garantire i posti auto per tutti gli ospiti. Quattro colonne situate agli angoli della piattaforma agevolano l'apertura delle porte della vettura.

Il modello IP1-CM FF42 di IdealPark è dotato di luci a led a bordo e tetto telescopico che permette all'impianto di inserirsi alla perfezione nei volumi esterni dell'hotel. Una soluzione ideale per hotel e dimore private, dove si desidera risparmiare lo spazio dedicato alla rampa destinandolo a giardini o cortili, ottimizzando lo spazio di parcheggio al piano interrato.

■ La novità fiscale che riguarda i lavori su giardini e terrazze suscita grande interesse, ma anche diversi dubbi

Ecco come funziona il bonus verde 2018

Chi può richiederlo, in che modo e per quali tipi di interventi esterni è prevista la detrazione Irpef del 36%

Il bonus verde 2018 è la grande novità fiscale in ambito di interventi e lavori sulla casa. La detrazione per i lavori su giardini e terrazze ha suscitato molto interesse da parte di privati e condomini ma tanta è anche la confusione per alcuni casi particolari lasciati in ombra dalla disciplina del bonus verde 2018.

Partiamo da una definizione di carattere generale prendendo a riferimento le istruzioni sul bonus verde che si trovano sul sito dell'Agenzia delle Entrate. La detrazione, pari al 36%, copre le spese sostenute nel 2018 per interventi di: sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi; realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

In entrambi i casi, come espressamente chiarito dall'Agenzia delle Entrate, rientrano nella detrazione anche le spese sostenute per la progettazione dell'intervento. Come per il bonus ristrutturazioni, la detrazione spetta sempre in dieci rate annuali di pari importo. La percentuale del 36% si calcola su un importo massimo di 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo, incluso anche eventuali spese di progettazione



e manutenzione relative all'esecuzione degli interventi. Ne consegue che tramite il bonus verde 2018 contribuenti potranno recuperare fino a 1800 euro (pari al 36% di 5 mila).

Importante anche capire come si richiede il bonus verde e quali documenti serve presentare per ottenerlo. Rispetto al bonus ristrutturazioni con detrazione Irpef del 50%, le modalità di pagamento e i documenti per ottenere il bonus verde sono sicuramente più flessibili. L'Agenzia delle Entrate infatti ha chiarito che i pagamenti devono essere trac-

ciabili ma non necessariamente effettuati con bonifico parlante specificando nella causale la destinazione della spesa. In sostanza sono esclusi solamente i pagamenti effettuati in contanti.

Si è già specificato sopra che il bonus verde viene riconosciuto per interventi di sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi, e realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. Si tratta di indicazioni di base, ma esistono interventi bor-

der line che possono dare origine a dubbi interpretativi di una norma nuova e, sotto alcuni aspetti, un po' lacunosa. L'Agenzia delle Entrate ha cercato di chiarire meglio queste situazioni e si è espressa prendendo posizione ufficiale (ad esempio spiegando

L'agevolazione spetta sempre in dieci rate annuali di pari importo, su un totale massimo di spesa di 5.000 euro per unità abitativa

che l'acquisto di vasi rientra nel bonus verde solamente se correlato ad interventi di più ampia portata).

Ma restano tuttavia alcuni scenari ancora dubbi (come alcuni interventi che potrebbero sulla carta dare diritto a detrazioni diverse tra le quali scegliere) che non riguardano solamente privati o condomini che vogliono accedere alle detrazioni previste, ma anche operatori nel settore del giardinaggio, fioristi e vivai che non sono ancora certi su quali risposte dare ai propri clienti in merito agli interventi agevolabili

e/o all'IVA da applicare (se ordinaria al 22% o agevolata al 10%). Ancora non è chiaro se il bonus verde sarà confermato anche al termine di quest'anno e diverrà dunque una misura stabile. Sicuramente, in tal caso, andranno specificati in modo più chiaro alcuni paletti fermi. Nel frattempo per capire se si ha diritto o meno al bonus verde dinanzi a casi particolari, la prima cosa da fare è chiedersi se l'intervento effettuato o che si intende eseguire risponda alla ratio della detrazione, che è quella dichiarata di voler incentivare il verde contro le opere di cementificazione.

In questo senso, per fare un esempio, non rientrano nel bonus verde la messa in posa di prato sintetico in giardino oppure la realizzazione di tettoie non dotate di coperture a verde. Ma anche questo modus ragionandi può portare comunque ad equivoci: alcuni interventi infatti solo apparentemente non concorrono alla tutela del verde. Basti pensare ad esempio all'abbattimento di un albero malato in giardino che può essere interpretato come utile a tutelare la salute delle restanti piante. Anche la potatura è stata oggetto di dibattito per capire se rientra o no nel bonus verde e non sempre si è giunti a soluzioni unidirezionali.

■ Sono migliaia i condomini in cui si registra l'utilizzo di impianti non testati e privi del documento matricolare

Ascensori privi di collaudo e libretto: le responsabilità per l'amministratore

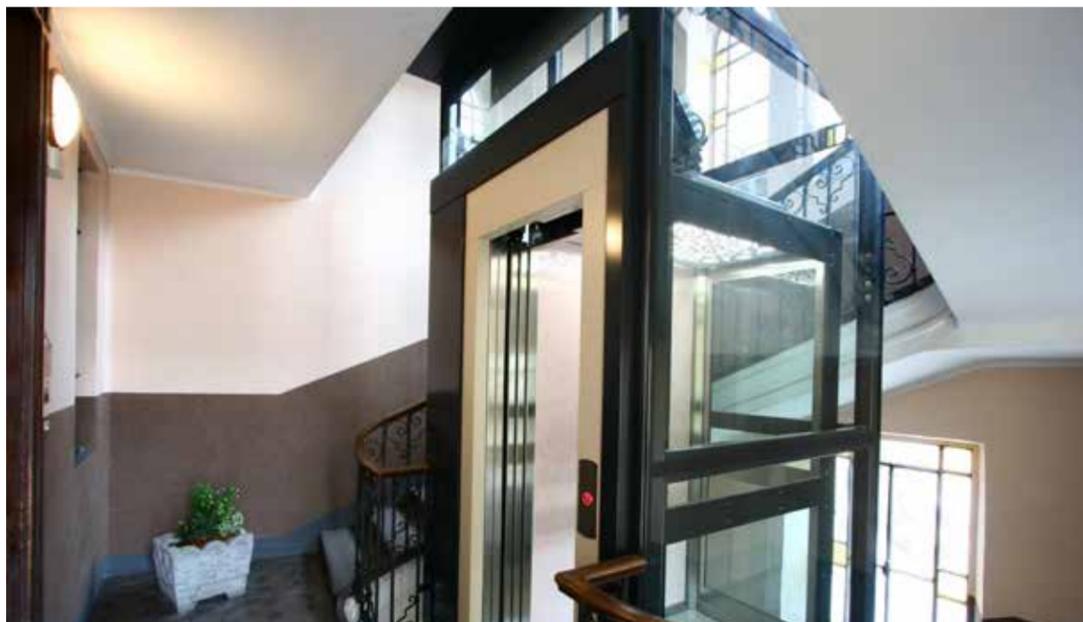
Ha l'obbligo di garantire l'efficienza, anche in presenza di un contratto di manutenzione con una ditta

In tema di condominio di edifici il codice civile non prescrive delle norme specifiche per l'ascensore, limitandosi soltanto ad annoverarlo tra le parti comuni, di cui all'art. 1117 c.c., se installato originariamente nell'edificio, e menzionandolo nell'ambito dell'art. 1124 c.c., per quanto riguarda la manutenzione e sostituzione, ciò nonostante in Italia si registri un altissimo numero di impianti di ascensori ad uso abitativo. Tuttavia, per l'installazione e la messa in esercizio degli ascensori, sono previste norme di sicurezza ben precise, dettate dal D.P.R. 30 aprile 1999, n. 162, che recepisce la c.d. "direttiva ascensori" e regola la materia, oltre alle disposizioni previste in materia edilizia e urbanistica, che devono essere rispettate per poter ottenere l'idoneità all'utilizzo dell'impianto.

Nello specifico gli ascensori commercializzati e/o installati prima dell'entrata in vigore del Decreto 162/99, che sono sprovvisti della certificazione CE di conformità o della licenza di esercizio, possono essere messi legittimamente in servizio solo se il proprietario di uno stabile o l'amministratore di condominio trasmettono al competente ufficio comunale una comunicazione, con l'esito positivo del collaudo effettuato dall'organismo notificato ed accreditato per l'effettuazione della certificazione.

La comunicazione di messa in esercizio dell'ascensore, che deve essere trasmessa entro il termine di 10 giorni dalla data in cui viene emesso il certificato di conformità, è necessaria per ottenere il c.d. numero di matricola, da indicare nella targhetta da apporre all'interno della cabina dell'impianto.

In particolare tale comunicazione, che di solito viene inoltrata al Servizio Attività Economiche / Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), è resa in conformità all'art. 12 del DPR 162/99, e deve contenere una serie di informazioni: l'indirizzo in cui è ubicato l'ascensore, i dati tecnici dell'impianto, cioè velocità, portata, corsa, numero delle fermate e tipo di azionamento, nonché i dati dell'installatore o del fabbricatore, la copia della dichiarazione di conformità UE, l'indicazione della ditta manuttrice dell'impianto, ed infine l'indicazione dell'organismo di verifica incaricato ad eseguire le verifiche biennali sull'impianto. La mancanza di uno solo degli elementi essenziali appena citati comporta l'inefficacia della comunicazione, che non può dispiegare alcun effetto, fino a quando la stessa non venga integrata.



IN PILLOLE...

L'amministratore è "custode" ex lege dell'ascensore e si presume responsabile dei danni che esso eventualmente procura nel caso di infortuni, ha cui si potrebbe aggiungere la responsabilità penale per non aver impedito l'evento

Alla luce della normativa citata è ovvio che l'ascensore condominiale non può essere messo in servizio se manca il collaudo, ovvero il libretto matricolare, che rappresenta un requisito necessario ai fini dell'utilizzo. È noto che un ascensore privo del numero di matricola non può funzionare, al pari di un autoveicolo che non può circolare senza targa. Peraltro, ai sensi dell'art. 19 comma 3 del D.P.R. 30 aprile 1999 n. 162, tutti i collaudi dovevano essere trasmessi entro il 30/09/2002.

Eppure, a distanza di molti anni dall'emanazione del DPR 462/99, sono migliaia i fabbricati condominiali in cui si registra l'uso "abusivo" degli ascensori privi del collaudo e del relativo libretto matricolare, che sono entrati in funzione prima dell'anno 1999. In questi casi ci si domanda quali siano gli adempimenti e le responsabilità a carico degli amministratori di condominio. Innanzitutto occorre evidenziare che l'amministratore, ai sensi dell'art. 1 D.M. 108/09, in qualità di legale rappresentante pro tempore del condominio, è il responsabile diretto dell'ascensore.

In altri termini l'amministratore, ai sensi dell'art. 5 D.M. 108/09, è responsabile della corretta esecuzione degli interventi di adeguamento dell'ascensore, nei termini previsti dallo stesso Decreto e nel rispetto delle esecuzioni tecniche previste dall'analisi di rischio oppure da quelle indicate dalla norma di buona tecnica. Sotto tale profilo, l'amministratore di condominio ha l'obbligo di garantire l'efficienza dell'impianto ascensore, del

quale è responsabile anche in presenza di contratto di manutenzione, con una ditta qualificata incaricata di verificare la funzionalità di alcune parti di usura dello stesso impianto, ai sensi della Direttiva CE 95/16/CE.

Ciò in quanto, nel caso di appalto del servizio di manutenzione dell'ascensore, le prestazioni, che realizza la ditta appaltatrice, periodicamente ed in modo continuato, con l'assiduo intervento di personale specializzato, non determinano la responsabilità per custodia, di cui all'art. 2051 c.c., a carico dell'appaltatore, giacché l'impianto continua a restare nella sfera di disponibilità del committente-condominio, a cui è riservato, in via continuativa, l'uso e il godimento dell'ascensore, con conseguente obbligo degli oneri di custodia e di vigilanza, nonché dell'inerente responsabilità presunta (Cass. n. 4385 del 21/07/1979).

Ne consegue che, ai fini dell'attribuzione della responsabilità prevista dall'art. 2051 c.c., sono necessarie e sufficienti una relazione tra la cosa in custodia e l'evento dannoso, salvo dimostrazione positiva del caso fortuito (Cass. n. 5741 del 10/03/2009).

In termini di responsabilità civile, ex art. 2051 c.c., l'amministratore è "custode" ex lege dell'ascensore e si presume responsabile dei danni che esso eventualmente procura nel caso di eventi infortunistici, con le conseguenze patrimoniali di un evento lesivo, anche di un certo rilievo, a cui si potrebbe aggiungere la responsabilità penale ex art. 40 c.p. per non aver impedito un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, salvo che

non riesca a dimostrare il caso fortuito, ovvero che l'evento si è verificato per forza maggiore e in ogni caso malgrado egli abbia fatto tutto quello che poteva e doveva fare perché non accadesse.

Ciò implica l'obbligo per l'amministratore di "compiere gli atti conservativi" riferiti al bene comune ascensore, ai sensi dell'art. 1130 comma 1 n. 4 c.c., curando di far eseguire i controlli periodici obbligatori per legge ed intervenendo per eliminare eventuali inconvenienti che limitino la sicurezza dell'impianto, con la possibilità di proibirne ed inibirne l'uso ove risulti pericoloso. Con espresso riferimento alla sicurezza dell'ascensore, l'amministratore ha l'obbligo di conservare il libretto matricolare dell'impianto, per renderlo disponibile all'atto dell'esecuzione delle verifiche ordinarie e straordinarie, con tanto di allegati e cioè: dichiarazione CE di conformità, comunicazione dell'avvenuta messa in servizio dell'impianto e relativa comunicazione del Comune, nonché verbali originali delle verifiche periodiche e straordinarie ed esiti delle verifiche di competenza del manutentore.

Se ne deduce che l'amministratore, a seguito della delibera di nomina ad amministrare il condominio, deve sempre richiedere il libretto di immatricolazione dell'ascensore al suo predecessore, in fase di passaggio consegne dei documenti condominiali.

In caso di mancanza del libretto dell'ascensore agli atti del condominio, la prima cosa che deve fare l'amministratore è chiederlo alla ditta manuttrice dell'im-

pianto e nel caso in cui il manutentore non sa, o fa finta di non sapere, deve recarsi all'agenzia regionale per la protezione ambientale del territorio, che è l'unico ufficio competente alla conservazione dei pochi libretti rimasti, per ottenerne una copia conforme, in cambio di un versamento di circa cento euro. Qualora neanche all'ARPA ci sia traccia di tale libretto, l'amministratore deve, immediatamente, darne comunicazione al Comune che, quando si tratti di un impianto commercializzato e/o installato prima del 1999, e non in possesso del certificato di collaudo di cui all'art. 19 del DPR 162/99, dispone il fermo dell'ascensore.

Dopo la comunicazione fatta al Comune, l'amministratore è tenuto a richiedere il collaudo senza bisogno di consultare l'assemblea di condominio, dal momento che adempie ad un obbligo di legge, anche perché nel caso in cui non provveda a far eseguire il primo collaudo, potrebbe essere denunciato e citato per risarcimento danni dal condomino di turno.

In proposito si osserva che l'amministratore ha l'obbligo di convocare l'assemblea di condominio solo nel caso in cui, all'esito del collaudo negativo, sia necessario stanziare un fondo spese straordinarie oneroso, per adeguare l'ascensore alle norme vigenti.

In molti casi si potrebbe essere costretti a sostituire integralmente l'impianto ascensore.

È possibile, infatti, che le conseguenze dell'assenza del collaudo possano essere particolarmente gravose per i condòmini, soprattutto quando l'ascensore non collaudato rischia di essere considerato come un nuovo impianto, ovvero correre il rischio di dover essere adeguato in tutta la componentistica, che deve corrispondere alle regole stabilite nel D.P.R. 162/99, come ad esempio citofono a due vie in cabina, il paracadute anche per le corse in salita, limitatori di velocità eccessiva, ammortizzatori sul fondo della cabina e così via.

In ogni caso l'amministratore, per evitare di incorrere in responsabilità civili e penali, non solo in caso di incidenti, ma anche in caso di semplice denuncia da parte di un condomino, nel caso in cui l'assemblea condominiale non volesse appaltare i lavori necessari per ottenere il collaudo dell'ascensore, deve procedere senza indugio a far mettere i sigilli all'impianto da parte del Comune, anche se tale azione potrebbe costargli la revoca assembleare dall'incarico ad amministrare il condominio.

■ L'opinione personale spesso non regge il confronto con una tradizione storica consolidata di inaudita potenza

L'arte e il piacere che essa sa dare: un patrimonio universale dell'uomo

Ognuno ha il diritto di fruire delle opere con autonomia di giudizio e fuori da ogni condizionamento culturale

Fin dall'inizio l'arte figurativa si è servita di due parametri evolutivi di crescita: abilità di rappresentare il vero e capacità di interpretarne la forma.

Al primo parametro compete di saper dimensionare l'immagine secondo l'ordine armonico della proporzione, il secondo invece rafforza il carattere espressivo della forma rendendola visibile.

Se dunque l'abilità conferma il valore della manualità e del mestiere, la capacità di interpretarne la forma invece, prova il suo valore espressivo nello stile che connota l'opera nelle sue caratteristiche grafico-coloristiche.

Lo stile quindi è ciò che contraddistingue l'artefice con tutta la sua produzione.

Non è un caso però che espressione e stile coincidano, essi infatti sono sempre conseguenti all'abilità di conseguire il vero, al mestiere che rimane un dato certo e fondante dell'attività creativa.

Se dunque lo stile è ciò che caratterizza l'operato dell'autore competente, cionondimeno, esso, per quanto sia originale, non è sufficiente a essere opera d'arte



nel senso più esclusivo ed elevato del termine, poiché ciò è il risultato di uno stato di grazia raro quanto inconsapevole dell'autore, e costituisce quell'universo di più che fa la differenza con le altre opere stilisticamente valide. Se dunque l'opera d'arte, (intesa come eccellenza dello stile) sfugge alla consapevolezza del suo autore, essa però non si sottrae all'occhio acuto dell'osservatore attento, che interpretandola ne

riconosce la qualità ineffabile. Così l'opera viene distinta e colta nella sua essenza, là dove l'occhio comune non riesce a penetrare, e beneficiando del giudizio di valore, il riguardante gode pure del piacere estetico. Un piacere che ognuno ha diritto di avere, purché sia in grado di riconoscerne il pregio, nell'autonomia del giudizio e fuori da ogni condizionamento culturale. Tuttavia l'aspetto eminentemen-

te teorico di accesso all'opera d'arte non tiene conto dei criteri e metodi di giudizio volti a supportare una corretta consapevolezza critica. Tutto è demandato all'opinione personale (che sarebbe il male minore) o peggio a quello più generale della storia che in tal senso subordina tutto ciò che è sorpresa emotiva a semplice dato conoscitivo. L'opinione invece, anche nel caso fosse sostenuta da una sensibilità

autonoma, non regge il confronto con una tradizione storica consolidata e indiscutibile e su un potere di consenso di inaudita potenza, alla quale il fruitore non sa opporsi, facendosi così portavoce di un sistema impermeabile a qualsiasi revisione critica.

Così l'interpretazione dell'opera si adegua a una cultura potenziata dai propri modelli di persuasione: in tal modo anche il piacere estetico viene condizionato da un giudizio storico generale e falsato nella sua autonoma capacità di intendere.

L'arte e il piacere ad essa connesso, che dovrebbero essere un patrimonio universale dell'uomo, perdono la loro integrità di accesso e diventano appannaggio di un sistema dell'arte retto su di una comunicazione non autentica, ma artatamente capace di orientare il pubblico.

Al piacere diretto e genuino della percezione, si sostituisce una comunicazione indiretta e diversa, trasmessa e confezionata ad uso divulgativo, su cui pesa la presunzione di essere l'unica depositaria di ogni valore.

Pittore Francesco Giostrelli

■ I docenti devono combattere sempre più classismo, bullismo e violenza

Scuola vista dagli insegnanti e scritta da un non insegnante

Professione che è sempre più una scelta, con poche soddisfazioni

Sono oltre un milione e mezzo tra insegnanti di ruolo (730.000), precari (715.000) e di sostegno (87.600). L'età media è di 54 anni, cioè con scarso ricambio generazionale; il rapporto fra i "ruolo" ed i "precari" è di uno a uno. La gran maggioranza sono donne, con rapporto 82/18. Lo stipendio medio annuo è di 23.900 € lordi, cifra praticamente congelata dal 2010, per 18 ore settimanali d'insegnamento cui si aggiungono frequenti riunioni, aggiornamenti, consigli di classe, scrutini e correzione di compiti. In Germania guadagnano il doppio.

Diciamolo: insegnare è sempre meno un ripiego e sempre più una scelta; le soddisfazioni sono poche ma, per tanti, è il più bel lavoro del mondo. I docenti ne parlano con passione ma si sentono poco considerati sia socialmente che economicamente; una categoria sempre nel mirino delle critiche, giudicata sfaticata per il gran numero di giorni di vacanza (teorici: vedi esami a fine corso di insegnamento e la reperibilità anche nei mesi di luglio e settembre). La didattica è solo una parte di un lavoro che



dovrebbe preparare a capire sé stessi, la vita, la società futura. Dovrebbe essere terreno di sperimentazione, un laboratorio sociale dove si crea, si forma il pensiero critico, dove ci si batte per l'istruzione-bene comune e per l'integrazione. Combattendo però contro classismo, esclusione, bullismo e violenza strafottente.

Cosa può significare insegnare in una società multi culturale dove crescono spaventosamente le differenze fra benestanti e poveri? È forse la scuola adeguata ad una generazione di bambini / ragazzi computer-dipendenti?

L'insegnamento non può essere un "mestiere" noioso: deve essere tutt'altro, avrà altri difetti (paghe e considerazione) ma non la noia.

Gli insegnanti stanno diventando o dovranno diventare mediatori culturali e multi razziali allo stesso tempo evitando il rischio, per gli studenti, di confondere la conoscenza ed il sapere con la capacità di consultare su tastiere. Per tenere in piedi un Paese ci vuole istruzione, ossia una vera "buona scuola".

Per genitori: c'è una solidarietà "a prescindere" nei confronti dei figli! Cosa pernicioso: si sottrae autorevolezza ai docenti ed è un errore gravissimo! I figli non hanno, non possono, non devono aver sempre ragione. Credo che, come per la sanità, la scuola stia pagando da troppi anni per l'insensatezza di vari governi che in nome di pareggi di bilancio tagliano risorse fondamentali. Meglio salvare banche truffatrici. Verso quale società civile ci sta portando questo piano inclinato sempre più inclinato?

Paolo Tagliapietra

■ Nel nuovo stabilimento dove si produce Urus

L'ascensore IdealPark solleva le Lamborghini

Auto trasportate in un'area a 7 metri di altezza



Nel nuovo stabilimento Lamborghini situato a Sant'Agata Bolognese, dove si produce il Suv Urus, c'è tutto il condensato dell'industria 4.0 unito alla manualità caratteristica della casa automobilistica, che ne ha fatto un marchio di successo conosciuto in tutto il mondo.

Il 2017 ha infatti visto un significativo ampliamento del sito produttivo di Automobili Lamborghini a Sant'Agata Bolognese, da 80.000 a 160.000 mq, in vista del lancio sul mercato automobilistico del primo Super Sport Utility Vehicle del mondo: parliamo appunto di Urus. Nell'ambito

della nuova area, è stata anche inaugurata una palazzina ad uso uffici che ha ottenuto il record di punteggio in Italia (92 punti) nella certificazione LEED Platinum (Leadership in Energy and Environmental Design), il più alto standard al mondo di certificazione energetica e ambientale per l'edilizia.

In questo contesto di assoluta eccellenza tecnologica, è stato installato un ascensore per auto IdealPark IP1-HMT V02 completamente bianco, grazie al trattamento in Triplex, che porta le auto dal piano terra ad un'area a 7 metri di altezza.

■ Cosa dice la legge riguardo a uno dei motivi di discussione più frequenti tra i residenti di uno stesso stabile

Animali e ascensore, rapporto difficile

A ogni condominio il suo regolamento

L'importante è sempre rispettare le regole di pulizia, evitando che il cane o il gatto sporchino la cabina

È vietato dalla legge portare animali in ascensore? Può essere impedito dal regolamento di condominio?

Uno dei motivi più frequenti di dispute tra gli abitanti dello stesso stabile riguarda la presenza di animali domestici all'interno del condominio. In passato capitava spesso che le assemblee condominiali approvassero regolamenti che vietavano la detenzione di animali domestici ai proprietari delle singole unità immobiliari facenti parte dello stabile. Con la legge n. 220/12, che ha riformato l'intera materia condominiale, il legislatore ha integrato l'art. 1138 c.c. aggiungendo il quinto comma che statuisce testualmente: "Le norme del regolamento non possono vietare di possedere o detenere animali domestici."

A questo punto devono ritenersi nulle per legge tutte le disposizioni regolamentari volte a limitare o impedire ai proprietari il possesso di animali domestici di qualsiasi genere o razza. La suddetta legge, però, pur sancendo il diritto dei proprietari delle singole unità immobiliari di possedere animali domestici, non ha affrontato direttamente il problema relativo al loro trasporto nelle parti comuni dell'edificio e, in particolare, in ascensore. Pertanto, è sorto il problema della validità di quelle norme regolamentari che vietano l'utilizzo dell'ascensore in compagnia di animali domestici. A tal proposito, va precisato che l'art. 17 d.p.r. n. 162/99, riguardante i divieti di utilizzazione dell'ascensore, vieta "l'uso degli ascensori e dei montacarichi ai minori di anni 12, non accompagnati da persone di età più elevata", ma nulla stabilisce con riferimento agli animali. In assenza di un quadro normativo preciso e di pronunce della Suprema Corte sull'argomento, la giurisprudenza di merito ha assunto posizioni contrastanti, prendendo come punto di riferimento, in particolare, la natura del regolamento condominiale che contiene il divieto. Ed infatti, il regolamento condominiale può essere assembleare, approvato in assemblea con le maggioranze di cui all' art. 1138 c.c., ovvero contrattuale, accettato da tutti i condomini all'atto dell'acquisto dell'appartamento da ogni singolo proprietario, in sede di rogito notarile.

Ebbene, il divieto di poter trasportare animali in ascensore è valido soltanto in due ipotesi: quando la clausola del regolamento è stata approvata all'unanimità o con la firma del contratto di acquisto dell'appartamento; quando il regolamento contenente il divieto di detenere cani è stato deliberato (anche a maggioranza) prima del



IN PILLOLE...

Concedere il trasporto non significa però omettere di rispettare delle regole volte a tutelare le esigenze degli altri condomini: l'impianto va mantenuto pulito e ne va evitato l'utilizzo assieme a persone che soffrono di allergia al pelo

la riforma del 2012, non avendo la stessa portata retroattiva. Una recente pronuncia del Tribunale di Monza, emessa il 28 marzo 2017, conferma la validità del divieto di trasportare animali in ascensore, con annesse sanzioni ai trasgressori, sancito dal regolamento contrattuale di un supercondominio. Di diverso avviso è, invece, il Tribunale di Cagliari che, con la sentenza del 22.07.2016, interpreta in maniera estensiva la previsione di cui all' art. 1138, V° comma c.c., che sancisce il diritto di possedere animali domestici, estendendolo anche alla possibilità di poterli trasportare in ascensore, con conseguente nullità dell'eventuale regolamento che vieti tale eventualità. In attesa che sul punto si esprima la Cassazione, sembra contraddittorio, oltre che in contrasto con lo spirito della legge 220/12, da un lato sancire il diritto dei proprietari di possedere animali negli appartamenti e poi, dall'altro, vietare agli stessi di trasportarli in ascensore. Questo perché, diversamente, sarebbe come imporre a chi non può fare a meno dell'ascensore (si pensi a un disabile, un anziano, o anche soltanto a chi abita nei piani alti di uno stabile) di dover rinunciare all'animale stesso, essendo di fatto impossibile per questi soggetti, utilizzare le scale, e per di più anche diverse volte nel corso della giornata. Concedere agli animali domestici il transito nelle aree comuni e il trasporto in ascensore, tuttavia, non significa omettere di rispettare delle regole volte ad assicurare il rispetto delle esigenze degli altri condomini e una pacifica convivenza nello stabile. In generale, l'animale dovrà esse-

re custodito con particolare cautela e quindi, nei suoi spostamenti, munito di musuola e guinzaglio, mentre l'ascensore, dovrà essere mantenuto pulito e bisognerà evitare che l'animale sporchi la cabina. Inoltre, bisogna considerare che non tutti apprezzano la presenza dei nostri amici a quattro zampe e che alcuni soggetti possono risultare allergici al pelo dell'animale. Sarà cura del proprietario, dunque, evitare di utilizzare la cabina insieme a terzi che lamentino tali problematiche. L'animale trasportato in ascensore, non dovrà, altresì, recare disturbo alla quiete pubblica provocando rumori oltre il limite della normale tollerabilità.

Infine, va precisato che non potrà in alcun modo essere vietato l'utilizzo dell'ascensore al non vedente accompagnato dal proprio cane guida, avendo questi libero accesso a tutte le strutture e pertinenze relative.

Fonte: Avv. Claudio Ruggieri
L'inchiesta di Sicilia

■ L'auto entra in garage praticamente da sola, in tutta sicurezza

Meno spazio e praticità col sistema Parksafe 580

Posteggio automatico anche in un palazzo storico di Vienna



In pieno centro storico di Vienna, al distretto 1, si trova l'hotel 5 stelle Palais Coburg. Il progetto nella capitale austriaca è un perfetto esempio di come con interventi di ristrutturazione è possibile dotare di nuovi posti auto gli edifici storici elevando considerevolmente il valore del progetto ed il suo interesse per il fatto che si trova in pieno centro città.

Il Palazzo Coburg, infatti, oggi offre a tutti gli ospiti dell'hotel e anche ai residenti della zona 79 posti auto esclusivi di ultima tecnologia. Il tutto grazie anche al sistema di parcheggio automatico modello Parksafe 580 della

ditta tedesca Wöhr Autoparksysteme, rappresentata in Italia da IdealPark. Grazie a questo innovativo sistema automatizzato, i veicoli sono parcheggiati in modo sicuro e totalmente automatico su 7 livelli di parcheggio in un volume di scavo estremamente minore se comparato con quello necessario per realizzare un parcheggio convenzionale della medesima capacità. La superficie del parcheggio totale è, nel caso del Palais Coburg, di circa 212 mq. La superficie per posto auto è invece di circa 2,7 mq, con un volume di circa 6,7 metri cubi per veicolo. A livello strada si trovano due cabine di

trasferimento auto molto spaziose e ben illuminate. Attraverso un monitor posizionato in ogni area transfer, il conducente viene guidato al posizionamento dell'auto sulla piattaforma di parcheggio.

Una volta abbandonata la cabina di trasferimento, l'utente conferma il processo di parcheggio e la vettura viene trasportata in modo automatico all'interno del sistema e posizionata in un posto auto libero, all'insegna della massima praticità. L'impianto di parcheggio automatizzato Parksafe 580 si conferma, anche in questo caso, sicuro ed affidabile.

In Italia se ne contano oltre 463mila. Il record nazionale spetta alla Liguria: ce n'è uno ogni settanta abitanti

Installazione e costi di manutenzione Ascensori: dettagliata guida alle regole

Non sono solo i meno efficienti d'Europa, ma anche tra le prime cause di liti e cause condominiali

C'è chi sostiene che in tutta Italia ci siano più ascensori che negli Stati Uniti d'America. Forse non è vero, ma è invece certificato che il parco degli elevatori nel nostro Paese sia tra i più vasti e vetusti d'Europa. In larga parte si tratta di una eredità del boom economico che coincise anche con quello edilizio. Per il resto, invece, l'installazione di nuovi macchinari è conseguenza dell'invecchiamento demografico. Vista la diffusione, tantissimi contenziosi civili vertono proprio sull'installazione, sull'uso e sulla manutenzione degli ascensori. Lettera43.it propone una

I guasti avvengono almeno per quattro giorni ogni anno, accumulando 190 milioni di ore di fuori servizio: 11 milioni solo in Italia



ne dell'ascensore sia finalizzata all'eliminazione delle barriere architettoniche, per le quali si fa riferimento al comma 2 del nuovo art. 1120, come modificato a seguito della grande riforma in materia condominiale del 2012».

Un caso a parte: l'ascensore privato

L'ascensore può essere installato anche dal singolo condomino e ovviamente il condomino che intenda realizzare quest'opera deve richiedere tutte le autorizzazioni necessarie. Deve darne comunicazione all'amministra-

L'installazione di un impianto in un edificio che ne sia sprovvisto è prevista dal codice civile (art. 1120), ma necessita di un preciso iter

veloce guida all'uso e alla convivenza pacifica in punta di diritto con i propri coinquilini.

Secondo un recente analisi, in tutta Italia si contano 463 mila edifici con ascensore, uno ogni 130 abitanti. Il record nazionale spetta però alla Liguria: uno ogni 70 abitanti. Il picco nel Savonese: uno ogni 56 abitanti. Non a caso, incrociando i dati del report con l'ultimo studio condotto dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, si scopre che, in quel sottile lembo di terra del Nord Ovest, la longevità nazionale, già di per sé molto alta, impena e raggiunge gli 83 anni (per la precisione, 82,739) contro gli 80,6 anni della media del Paese. Le altre regioni in cui gli ascensori abbondano sono: Piemonte (uno ogni 106) e in Abruzzo (uno ogni 109).

In Italia, però, ci sono anche gli ascensori più vecchi d'Europa. Il 40% ha più di 30 anni. L'altro dato interessante del report infatti riguarda la longevità del parco macchine: la più alta in Europa. Il 40% ha più di 30 anni, il 60% è privo dei "salva vita". Gli impianti installati prima del 1999, per esempio, non sono dotati delle tecnologie in grado di garantire il livello di sicurezza minimo richiesto dalla Nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE. Si tratta di sistemi ormai imprevedibili come: la chiamata d'emergenza, la chiusura automatica delle porte e il livellamento tra pavimento e cabina.

Boom di guasti: gli ascensori si fermano in media oltre 4 giorni l'anno. È stato stimato che ogni

IN PILLOLE...

Gli impianti installati prima del 1999 non sono dotati delle misure di sicurezza minime richieste dalla Nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE. Si tratta di sistemi come: la chiamata d'emergenza o la chiusura automatica delle porte.

anno nel mondo gli ascensori accumulano 190 milioni di ore di fuori servizio, di cui 11 milioni solo in Italia. Quindi, nel nostro Paese, un ascensore rimane fermo per guasti mediamente 4 giorni e mezzo all'anno. Sempre il rapporto dice che gli ascensori più vecchi si trovano in Puglia (circa 19 anni di età), seguono Valle d'Aosta (14 anni) e Veneto (13 anni). Le regioni con il maggior numero di interventi di manutenzione sono: la Puglia con sei interventi per ascensore all'anno, il Lazio e la Toscana con quattro.

C'è poi un aspetto da non sottovalutare: l'ascensore aumenta la litigiosità condominiale. Questo perché incrementa le spese comuni, dunque può provocare dissidi e malumori tra condomini. «Le spese ordinarie che riguardano il mantenimento e l'uso dell'ascensore, per esempio per la forza motrice, per la manutenzione ordinaria, per la sostituzione delle funi e, in genere, per la piccola manutenzione dell'impianto», spiega a Lettera43.it l'avvocato imperiese Giovanni Maria Ferrando, «vanno ripartite tra i condomini per metà in ragione dell'altezza del piano dell'unità immobiliare servita dall'ascensore e per l'altra metà in base al valore millesimale di ciascun appartamento».

Chi paga, come e quanto

«Le spese straordinarie, come per esempio la ricostruzione totale o parziale dell'impianto oppure la sostituzione della cabina e delle porte ai piani, vanno invece sopportate da tutti i condomini in proporzione dei rispettivi millesimi di proprietà», precisa Ferrando. Foriera di liti l'ipotesi dell'ascensore successivamente installato nell'edificio su iniziativa di alcuni dei condomini. «In questo caso», chiarisce il legale, «i condomini che hanno eseguito l'opera devono sopportare per intero la spesa e l'impianto resta di loro proprietà. Deve essere però data la possibilità anche al condomino originariamente dissidente di farne uso in un momento successivo, previo pagamento pro quota della spesa sostenuta per l'installazione e per la manutenzione sia ordinaria sia straordinaria. Bisognerà tenere conto del logoramento dell'impianto che ne abbia determinato un deprezzamento».

Per chi abita a piano terra la spesa sarà quasi azzerata

Altra causa di liti è la decisione, da parte dei coinquilini che abitano a pian terreno, di non partecipare alle spese. «Sulla base di quanto abbiamo già detto», risponde Ferrando, «devono pagare ma metà della spesa viene

ripartita in base al valore delle singole unità immobiliari (quindi, secondo millesimi) e per l'altra metà esclusivamente in misura proporzionale all'altezza di ciascun piano dal suolo del singolo appartamento. Quindi i condomini al piano terra, è bene ribadirlo, devono comunque pagare ma, ovviamente, in base al secondo criterio, metà della spesa sarà pressoché azzerata».

Per l'installazione serve la maggioranza e almeno 2/3 del valore dell'edificio

«L'installazione di un ascensore in un edificio che ne sia privo rientra tra le innovazioni regolamentate dal codice civile all'articolo 1120, con la conseguenza che, affinché essa possa essere legittimamente deliberata dall'assemblea, è necessario che venga raggiunta la maggioranza prevista dal quinto comma dell'articolo 1136 c.c.», mette in chiaro il legale. «Più nel dettaglio, occorre che, in sede di votazione, sia stato espresso un numero di voti favorevoli che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno i due terzi del valore dell'edificio. In determinati casi, tuttavia, è sufficiente un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio. Si tratta delle ipotesi in cui l'installazio-

ne condominiale per buona regola ma questo adempimento è obbligatorio se lo prevede il regolamento condominiale.

Quando è necessario per superare le barriere architettoniche

Merita di essere trattato separatamente il caso dell'ascensore indispensabile per consentire al condomino disabile di uscire di casa. «la Corte di Cassazione ha sentenziato (n. 14096/2012) che l'ascensore, in qualità di elemento finalizzato all'eliminazione delle barriere architettoniche, può essere installato anche in deroga alla normativa sulle distanze minime, previste dal Testo Unico per l'Edilizia (art. 79 D.P.R. 380/2001) e dagli artt. 873 e 907 Codice Civile, che prescrivono di mantenere almeno 3 metri tra un edificio e l'altro così da garantire le giuste condizioni di salubrità», ricorda Ferrando. Inderogabile, invece, il diritto di proprietà degli altri condomini: «Sempre secondo la Suprema Corte (sentenza n. 24235/2016) non è possibile costruire l'ascensore qualora comprometta l'utilizzo di un bene da parte anche di un solo singolo condomino. Il diritto di proprietà, infatti, prevale sul diritto della persona disabile di intervenire sull'edificio per abbattere le barriere architettoniche». «Perciò», conclude il legale, «anche se nel momento in cui si discute della realizzazione o meno della modifica edilizia quel bene è inutilizzato, il suo proprietario ha diritto a non vedersi lesa la possibilità di utilizzarlo in futuro».

Fonte: Lettera43.it

■ L'individuazione attenta delle forme nelle opere non figurative porta a interpretazioni che sfiorano la verità

IL MetaFormismo, ecco la chiave per una rilettura della storia dell'arte

Il risultato di venti anni di studi, ricerche ed esperienze in campo, condotti dalla professoressa Giulia Sillato

Un nuovo conio (Copyright 2010) e una nuova Storia dell'Arte si preparano a rivoluzionare gli orizzonti critici del futuro.

Con il vocabolo MetaFormismo© infatti si vuole indicare una rilettura totale delle arti non figurative mediante la forma. Come è noto, le arti sono raggruppabili in due grandi categorie: il figurativo, caratterizzato dalla presenza di figure oggettivamente riconoscibili (volti, corpi, paesaggi ... altro), peraltro riconducibile al principio di rappresentazione di ciò che si vede - il non figurativo, caratterizzato dall'assenza di figure oggettivamente riconoscibili e dalla presenza di forme libere (segni, colori, materia), nessuna dotata di oggettività e nessuna legata a un dettato accademico.

Due sono i contesti che, a cavallo tra il XIX e XX secolo, spinsero gli artisti ad allontanarsi dalla rappresentazione naturalistica dando a questa operazione il nome di Astrattismo: contesto bellico (prima guerra mondiale) e contesto religioso (ortodossia della Chiesa Cristiana d'Oriente). Nel primo caso, la devastazione causata dalla guerra '15 - '18 fece nascere in tutta Europa nuove fedi nell'arte, non più convergente in un modello di completezza e perfezione. Nel secondo caso, poiché la prima espressione di arte non figurativa si manifesta in Cecoslovacchia con Frantisek Kupka e qualche anno dopo in Russia con Vasilij Kandinskij, è ragionevole sottendere allo sviluppo dell'Astrattismo la componente aniconica delle religioni orientali.

Una individuazione attenta delle forme presenti nelle opere non figurative, e relativa lettura, può portare a delle interpretazioni che sfiorano la verità dell'artista, così come lui stesso ha voluto comunicarcela, aprendo una nuova stagione: quella della comprensione dell'arte non oggettiva.

Il nuovo vocabolo Meta Formismo© non è da confondersi con meta morfismo che è tutt'altra semantica e storia.

La lettura delle espressioni artistiche non figurative non è mai stata facile e tantomeno scontata, dovendosi spesso ricorrere a una propria sensibilità personale per riuscire a percepire gli stimoli emozionali che hanno prodotto quello specifico risultato pittorico o plastico.

Grazie a venti anni di studi, ricerche ed esperienze in campo, condotti dalla studiosa Prof. Giulia Sillato, oggi è possibile ripercorrere il tracciato mentale dell'artista cercando di individuare e interpretare la ricchezza formale con cui di solito si presenta un'opera non figurativa.



LUIGI ARICÒ
Installazione a Rocca Paolina, luglio 2017
Due sculture di componenti riciclati in ferro
nella medioevale Sala Baglioni



CRISTIANA GRANDOLFO
Passio, 2017
Acrilico, smalto, sabbia su tela
100 x 100 cm



ROBERTO TIGELLI
Nella luce, 2018
Tecnica mista su tela
100 x 80 cm

La studiosa può dimostrare; l'insostenibilità del concetto di "astratto" nell'arte contemporanea, divenuto ragionevolmente desueto dopo 120 anni di storia e in attesa di essere riformulato con vocabolo più moderno e flessibile; l'insostenibilità del concetto di "informale" nell'arte contemporanea, potendosi sostenere che l'informale non esiste, esistendo, invece, molte forme, anche di solo colore, che attendono di essere appunto decodificate.

La necessità di intervenire linguisticamente sulle arti non figurative dei giorni d'oggi deriva dalla loro complessità genetica. Posto infatti che le arti figurative si collocano sulla linea di continuità storica del mondo classico, peculiare alla cultura artistica

italiana, per contro la non figuratività affonda le sue radici nell'Europa dell'Est, come si accennava prima, contaminandosi solo successivamente con i flussi migratori artistici statunitensi.

Le origini europee sono rappresentate, come si è detto, dal pittore ceco Frantisek Kupka (1871 - 1957) e dal pittore russo Vasilij Kandinskij (1866 - 1944). Il primo precede di poco il secondo nella realizzazione di un'opera astratta con *Amorfa* del 1910, mentre il secondo esordisce nel 1913 con *Primo acquerello astratto*.

La contaminazione americana è invece riconducibile al reflusso in Europa dei differenti atteggiamenti artistici assunti dai giovani emergenti americani sulla spinta dei linguaggi avanguardistici europei, che vengono

esportati negli Stati Uniti e per la prima volta con la *Armory Show* del 1913. Dall'Espressionismo Astratto - evoluto dall'Espressionismo tedesco - all'Action Painting, al Gestualismo, al Minimalismo, tutti a loro volta confluiti nel vecchio continente, che diventa così una sinergica piazzaforte di nuove e originali commistioni.

Lo schema tracciato riduce la questione delle origini del non figurativo a pochi essenziali passaggi, quando invece il quadro reale è più complesso. Per fare due esempi: la linea astratta si scomporrà, lungo il percorso, in spartiti geometrici il cui indiscusso protagonista sarà l'olandese Piet Mondrian (1872 - 1944) e l'assunzione della geometria a modello artistico genererà la *Optical Art* (Victor Vasarely, 1906 - 1997) e *limitrofi*; l'impiego di materiale vivo applicato direttamente sul piano pittorico (barattoli, tessuti, carta ... altro), oggi estremamente di moda, è sicuramente riconducibile alla non poco rilevante apparizione, nel panorama storico-artistico mondiale, del fenomeno Dada, nato in Svizzera, territorio neutrale della guerra '15 - '18, e successivamente acquisito dalla *Pop Art* americana.

Gli artisti della nostra contemporaneità si sono emancipati tuttavia dal retaggio artistico illustrato, pervenendo a espressioni pittoriche e/o plastiche assolutamente istintuali, anche se inconsciamente aggiornate ai tempi attuali, e in ogni caso non mediate da filtri culturali. Le immagini sgorgano da un subconscio ricco e articolato che si esprime liberamente senza alcun vincolo storico. Da qui la necessità di fornire all'arte contemporanea non figurativa un nuovo indirizzo critico che, compendiando in modo significativo tutte le dinamiche artistiche del Novecento, ne sintetizzi l'impor-

tante eredità con un vocabolo unico, onnicomprensivo di tutte le possibili ascendenze alle origini, ma al tempo stesso in grado di avvicinare chi guarda alle differenti espressività tra un artista e l'altro.

Il MetaFormismo© con la sua singolare formulazione vocabolare soddisfa in pieno questa esigenza distaccandosi altresì dall'idea, anch'essa desueta, di gruppo, di movimento, di corrente e suggerendo piuttosto orizzonti critici di più ampio respiro e promuovendo una nuova Storia dell'Arte che riveda costruttivamente quanto è stato fatto e quanto ancora sarà fatto in futuro, perché l'arte che meglio rappresenterà i decenni che verranno è la non figurativa.

L'autore di questo studio omette di proposito di accennare a personaggi come Pablo Picasso (Cubismo) o come Umberto Boccioni (Futurismo) o ancora tutti coloro, di non minore fama storica, che arricchirono il panorama storico-artistico sin qui descritto, perché, pur avendo avuto essi un ruolo non trascurabile nei processi di destrutturazione della forma classica, vi sono tuttavia pervenuti attraverso le vie stesse del figurativo, di cui peraltro hanno continuato a conservare tracce sensibili, restando quindi al margine della specifica linea astratta sulla quale verte la nostra indagine ... diversamente, invece, dai caposaldi dell'Astrattismo storico, prima citati, i quali entrarono immediatamente nella dimensione astratta, sbriciolando rapidamente la verità visiva per arrivare a cogliere quella spirituale.

Prof. Giulia Sillato

TREVISO

Casa dei Carraresi

5 - 19 luglio 2018

piano nobile

Un libro in quattro sezioni da cui emerge il rammarico per una cultura molto spesso evocata, ma poco praticata

Una dichiarazione d'amore per il legno nelle pagine del professor Franco Laner

Il racconto di chi ha insegnato questo materiale nella facoltà di architettura e lo ha impiegato per molti suoi progetti

"Il mio legno" di Franco Laner
Pagine 182, formato 24x30cm
Pubblicato da Stevan Elevatori,
Settimo Pescantina (Vr)
Grafica Sabina Laner
Marzo 2018



Franco Laner parla del legno e lo conosce fin quasi meglio di maestro Geppetto. Il "Pinocchio" che ne è venuto fuori è il bel libro "Il mio legno": un racconto in prima persona di chi ha insegnato questa materia nella facoltà di architettura e lo ha impiegato per molti suoi progetti. Il volume è diviso in quattro sezioni che si spalancano su cinque capitoli, tutti "aperti" da un titolo potremmo dire aforistico. Completano la struttura del testo un'introduzione, che spiega la genesi del lavoro e le motivazioni della specie preferita dell'autore, il larice. In questa tipologia di legno l'autore identifica la sua cultura ladina e origine cortinese. Il libro si chiude con una conclusione in cui esprime il rammarico che la cultura del legno sia molto evocata e poco praticata.

"Colpa del legno? No, delle teste di legno!" è il titolo della prima sezione. Spesso infatti, secondo la

tesi dell'autore, l'insuccesso di un progetto o di una realizzazione viene imputato ai difetti del legno. In realtà - è questa la tesi - spesso si ha a che fare con l'incapacità (di chi lo usa) di rapportarsi con le sue caratteristiche che, per quanto ci si sforzi di classificare, sfuggono alla pretesa e alla presunzione di imbrigliare la Natura nelle rigide caselle del determinismo. In questa sezione, inoltre, protagonista è l'uso storico del legno in alcuni manufatti, reali e mitici, come per la costruzione dell'arca di Noè, il cavallo di Troia o il suo ingegnoso impiego

da parte dei pontefici romani per la costruzione di ponti a partire dal Sublucio, quello di Cesare sul Reno e quello di Traiano sul Danubio. Un viaggio nella storia e nella straordinaria importanza che il legno ha rivestito per lo sviluppo della civiltà. Franco Laner, però, va oltre: la sua analisi delle specie legnose impiegate per le palafitte smentisce l'uso abitativo di questi manufatti, mentre il quinto capitolo si ferma alla concezione sottesa alla realizzazione dei bellissimi trabucchi abruzzesi, macchine per la pesca che "vanno a patti con la più forte natura". La conoscenza del legno diventa così mezzo di approfondimento di altre discipline.

Molto curiosa anche la sezione chiamata "Il calcestruzzo lo so fare anch'io, il legno solo Dio". Attraverso articoli solo in apparenza disuniti, questa sezione del volume insiste sulla necessità di conoscere il legno per poterlo usare al meglio e di come la conoscenza della filiera legno sia indispensabile per l'esito di una realizzazione, se si condivide che il successo di un'opera costruita sia dato dalla capacità di mettere insieme bellezza e razionalità, ingegneria e architettura. I due

ultimi capitoli, invece, documentano come la caratterizzazione del legno e la sua eziologia siano necessarie per garantire la durabilità delle costruzioni di legno, tema principe per chi usa questo materiale. Forse è la sezione che meglio esplicita e chiarisce le intenzioni dell'autore, che ha insegnato questo materiale nella facoltà di architettura e che lo ha usato in molti dei suoi progetti. "Nessun dorma" è, invece, un'affermazione che si trova nel libro e che si riferisce non solo al fatto che una struttura di legno debba essere sempre pervasa da un'intima tensione, ovvero che debba sempre lavorare senza stancarsi mai (pena l'insuccesso) ma anche come questa concezione strutturale possa essere foriera di innovazione con l'applicazione di stati di coazione, ovvero con tecnologie che mettono in presollcitazione gli elementi strutturali prima del loro impiego nell'organismo statico. Molto interessante anche il capitolo in cui elogia il cuneo, macchina semplice, potente, bella e utile, oggi dimenticato e che attende una riscoperta. Infine, nella quarta sezione, "S'impara di più in un bosco che sui banchi di scuola", vengono sottolineate le motivazioni

più strettamente culturali che giustificano l'impiego del legno e l'interesse che il mercato mostra per il suo impiego in edilizia. Singolare il capitolo sull'elogio del gabinetto di legno, nel quale affiora il debito culturale che l'autore dichiara di avere per lo scrittore giapponese Tanizaki, ma anche la sintesi del tentativo che pervade tutto il volume di mettere assieme il saper pensare e il saper fare. Alcune chicche impreziosiscono il volume. Come le otto immagini di realizzazioni e libri (uno per lustro) che danno ancora più credito alla penna di Laner. Il quale confessa il suo debito nei confronti di tutti quelli che, in qualche modo e per varie ragioni, si sono occupati di legno. Il libro, non solo avvincente nel suo incedere, è interessante anche dal punto di vista grafico. Ad impreziosire il testo anche le foto del famoso fotografo ampezzano Stefano Zardini. L'ultima sorpresa: Alvaro Stevan, titolare di una ditta che costruisce ascensori, ha assecondato la richiesta di sponsorizzare la pubblicazione, anche se l'autore avesse subito premesso di non prevedere un futuro di ascensori di legno. O almeno nel giro di qualche anno.

L'innovativa idea dell'azienda tedesca Wöhr ideale per le città

Arriva il parcheggio verticale Cento bici in soli 11,80 metri

Il Bikesafe 885 permette di ottenere 122 parcheggi su 8 livelli

Con il sistema di parcheggio automatico per bici, la ditta tedesca Wöhr fornisce una soluzione per le città nel rendere la bicicletta un mezzo di trasporto più attraente e preferibile e lo stoccaggio delle stesse più sicuro e pratico.

Il Bikesafe 885 ha permesso di ottenere 122 parcheggi su 8 livelli in circa 11,80 m di altezza della struttura a torre su una superficie di base di circa 37 metri cubi. In questo modo si ottiene una struttura compatta a prova di furto con un'occupazione minima di spazio.

Il Bikesafe installato nel 2017 per il Centro scolastico di Rutesheim è stato dotato di una facciata in pannelli di alluminio grigi e gialli che si adatta all'ambiente circostante. Ovviamente la facciata è completamente personalizzabile secondo le richieste di ogni cliente. L'impianto di parcheggio è adatto ad ospitare ogni tipo di bici: bici olandesi, bici da trekking, bici da strada, bici da montagna, così come bici elettriche e bici a pedalata assistita.

Il Bikesafe di Rutesheim è stato riconosciuto come il progetto di punta della città per la sostenibili-



tà e la consapevolezza ambientale ed è stato sponsorizzato dal Ministero federale per l'Ambiente, la conservazione della natura e la sicurezza nucleare.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO:

- WÖHR Bikesafe 885
- 8 livelli di parcheggio
- 1 cabina di trasferimento
- Superficie totale circa 37 m²
- Superficie per posto auto 0,30 m²
- Lunghezza della bicicletta 150-200 cm
- Altezza massima della bicicletta: 125 cm



- Facciata in alluminio con elementi in vetro
- Utilizzo attraverso chip RFID
- Guida per l'utente attraverso un display testuale.

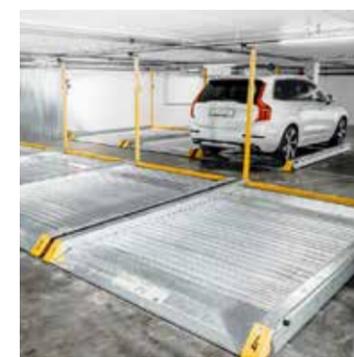
Parcheggiare in modo veloce e confortevole

Piattaforma Wöhr 501: più posti, meno spazio

L'esempio di un complesso residenziale a Oslo

A giugno 2017 sono stati completati 21 appartamenti moderni nel complesso residenziale Hasle Tårn ad Oslo. Le facciate di vetro di grandi dimensioni, i pavimenti in legno rovere, la terrazza e un giardino idilliaco invitano al relax in un complesso residenziale che si trova a soli 5-10 minuti dal centro della città di Oslo.

Con le soluzioni di parcheggio della ditta tedesca Wöhr inoltre il parcheggio sotterraneo è stato attrezzato meglio, ottimizzando lo spazio tramite piattaforme di parcheggio traslanti. Nel complesso residenziale Hasle Tårn, le piattaforme 501 hanno creato otto ulteriori posti auto nel garage sotterraneo. Le piattaforme si spostano trasversalmente e sono disposte in due file dietro i parcheggi convenzionali. Uno spazio vuoto in ogni fila di piattaforme di parcheggio consente di accedere al posto auto selezionato nella seconda o terza fila. Il funzionamento è molto facile, avviene per mezzo di un chip RFID, consente di spostare il sistema di piattaforme 501 e di parcheggiare in modo veloce e confortevole. La comunicazione



ne tra il pannello di controllo e la piattaforma di stazionamento avviene tramite una connessione WLAN. Inoltre, i contatti delle rotaie sono installati sul tetto per garantire un funzionamento senza problemi anche in condizioni difficili a causa di neve, ghiaccio e pioggia.

Grazie al sistema di piattaforme traslanti Wöhr, sono stati creati 13 nuovi posti auto. Una soluzione convenzionale avrebbe richiesto invece la costruzione di un secondo livello di parcheggio sotterraneo e una rampa. E non solo: grazie alle piattaforme traslanti di Wöhr è possibile anche provvedere alla ricarica dei veicoli a trazione elettrica.

Tre opere di epoca romana famose per la loro tecnologia costruttiva, ancora oggi oggetto di discussione

L'arte di "pontificare" usando il legno dimostrazione di altissimo ingegno

Unire due sponde è sempre stato un gesto ricco di significati sociali ed economici

Tre famosi ponti di legno, il ponte Sublicio legato all'eroismo di Orazio Coclide, il ponte sul Reno voluto da Giulio Cesare nel 55 a.C. e il ponte sul Danubio ordinato da Traiano sono la dimostrazione dell'altissimo ingegno costruttivo romano e consentono considerazioni aggiuntive ai diversi significati che questi manufatti hanno storicamente avuto.

Uno dei temi in cui si esplica l'ingegno costruttivo è quello relativo ai ponti.

Nell'ideazione di un ponte si può, fatta salva la sempre attuale tradizione e pratica costruttiva, scorgere e quantificare l'invenzione, il progetto, ovvero quanto di intelligenza strutturale il costruttore abbia aggiunto, tale da far assurgere i costruttori di ponti, ancora sotto Anco Marzio, all'ordine sacerdotale dei "pontifici" (pontes facere = costruire ponti). Costoro, come ci spiegano gli storici, erano esperti nel segreto delle misure e dei numeri. Ad essi era commesso il compito, sacro e politico, di sovrintendere alla costruzione e al taglio del ponte. Il verbo pontificare, infatti, è assunto come sinonimo del più alto grado del dire e del fare. Oggi il titolo di Pontefice indica colui che è in grado di gettare un ponte fra l'al di qua e l'al di là! Unire due sponde, comunque, è sempre un gesto carico di intenzioni, non solo tecniche, ma anche sociali, culturali ed economiche. Questa nota riguarda la costruzione di tre ponti di legno romani. Famosi non solo perché sono collegati ad altrettanti eventi storici, ma per la loro tecnologia costruttiva, ancora oggetto di discussione, per la loro audacia e singolare concezione strutturale.

Giustamente nell'immaginario di tutti noi, il ponte romano è di pietra. Molti di questi manufatti sono ancora in opera a dimostrazione delle eccezionali capacità costruttive raggiunte con l'arco e la pietra, non solo per la viabilità, ma anche per gli acquedotti.

Il ponte di pietra, stabile e duraturo, era costruito dai romani per collegare territori sicuri, conquistati. Il ponte di legno era generalmente considerato provvisorio, di servizio. Forse il ponte di Traiano sul Danubio non appartiene a questa



1. Le banconote dell'euro hanno come simbolo il ponte, metafora di comunicazione fra gli Stati membri e il mondo. Il ponte è mezzo di unione, non solo fisico, fra territori e popoli. Colui che li costruisce è il pontefice, carica sia sacra, sia militare presso i romani (Pontifex maximus).

regola, ma teniamo presente che le pile del ponte sono manufatti enormi di pietra (la base di ogni pila, come hanno documentato gli scavi archeologici, era di 18x18m e la loro altezza di 20m). Le arcate di 30m erano di legno. Il ponte sul Danubio collegava stabilmente all'impero romano la Dacia, odierna Romania e Moldavia, conquistata da Traiano.

IL PONTE SUBLICIO (507 A. C.)

È il ponte legato all'eroismo di Orazio Coclide che da solo tenne a bada gli etruschi di Porsenna mentre i suoi compagni tagliavano i legami delle unioni lignee. L'episodio viene collocato nel 507 a. C. Secondo gli storici, come Tito Livio, Dionigi di Alicarnasso e Plutarco, fu costruito da Anco Marzio e fu il primo ponte per attraversare il Tevere, nei pressi del Gianicolo. Questo manufatto, costituito da stilate e travi (sublicius è parola derivata dall'etrusco e significa stilata, palificata, sinonimo di ligneus) per i nostri fini chiarisce una questione dibattuta: nei ponti romani gli elementi strutturali erano tenuti assieme da legami o perni? Vitruvio su questo punto non è chiaro. I traduttori del De Architectura dal 1400 in poi sono divisi ed illustrano le giunzioni eseguite sia con perni, sia con legami (v. esempio figure del castello ligneo). Per inciso ricordo che il testo di Vitruvio è giunto a noi privo di immagini, andate perdute.

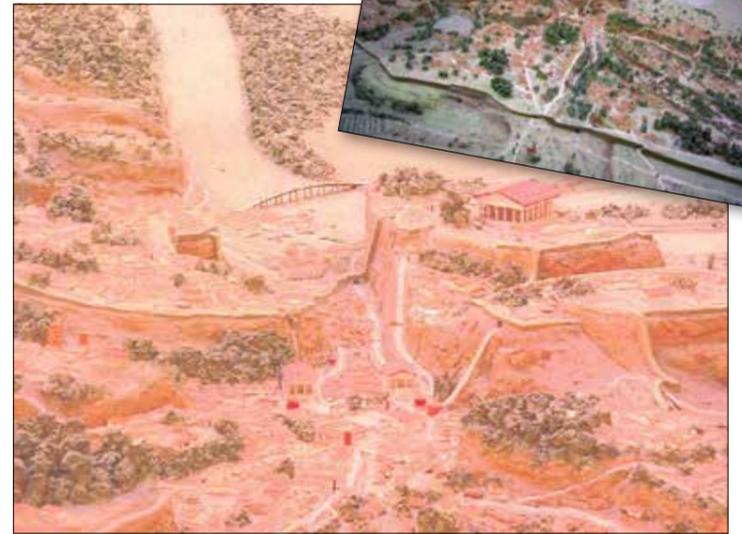
La vicenda del ponte Sublicio chiarisce che i nodi di confluenza delle

aste erano tenuti assieme da legami, che i soldati recidevano qualora si decidesse di distruggere il ponte. Nella moderna tecnologia del legno per le unioni si usano perni di acciaio, sia per la velocità esecutiva, sia per la facilità di calcolo. Queste unioni però non permettono al legno quei piccoli movimenti ingegnerati ad esempio dalle escursioni igrometriche, mentre le legature, da questo punto di vista, sono da preferirsi. L'eroico episodio di Orazio Coclide, alquanto enfattizzato durante il fascismo -siamo un popolo di eroi, santi e poeti- è stato rappresentato da molti artisti. Una ricostruzione verosimile, considerato che le testimonianze storiche sono di quattro-cinquecento anni posteriori alla sua realizzazione, è quella di Gabriele Piva, oggetto di tesi di laurea che ho seguito nel 2001 all'Iuav di Venezia.

Questo ponte ha in sé una particolarità, che sarà iterata. In caso di attacco, essendo il ponte un collegamento strategico, spesso vengono previsti dispositivi per interromperlo. Oltre che saperlo costruire, è necessario saperlo distruggere. A ciò, a volte, ci pensano i nemici!

PONTE SUL RENO ORDINATO DA GIULIO CESARE NEL 55 A. C.

Per questo ponte di legno l'aggettivo adatto è celeberrimo. Di esso, come scrisse Scamozzi e più recentemente Choisy, si occuparono molti elevati ingegneri e con grandissima sottigliezza ne hanno cercato la costru-



2. Il Ponte Sublicio nel plastico di Roma antica al Museo della civiltà romana, EUR, Roma.

zione e forse con fatiche infruttuose, senza pervenire alla verità. Nonostante la precisa, anche se asciutta descrizione di Cesare nel Libro IV, 17-18 del suo "De bello gallico", la "strettezza" del parlare latino non consente facile ed univoca interpretazione. Lo studio del ponte che Cesare ordinò nel 55 quando, terminata la conquista della Gallia si preparava alla campagna di Britannia, mi ha occupato per diversi anni e con diverse tesi di laurea.

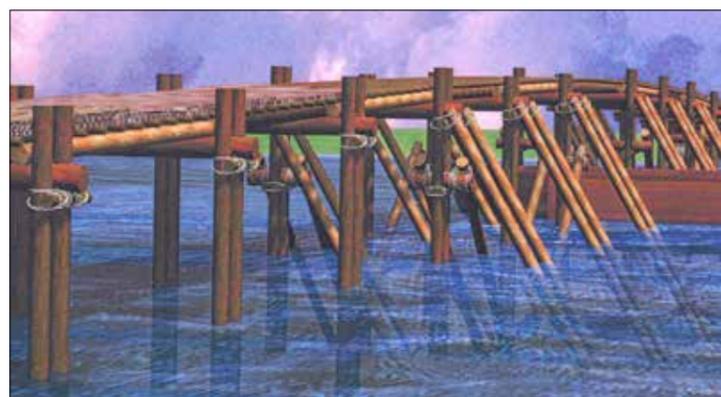
Solo la traduzione del brano di Cesare è stata un'impresa. Tutte ottime sul piano letterario, ma nessuna in grado di spiegare la tecnologia adottata. Ad esempio la parola fibula, letteralmente fibbia, è sicuramente la parola chiave, perché si tratta di immaginare un oggetto, che quanto più sia sollecitato, tanto più restringa e lavori. La traduzione del brano, riportata nella "finestra" è frutto della collaborazione col prof. P. Ventrice.

Per assecondare la richiesta dei Galli di passare il Reno e dare una lezione ai Germani, Cesare fece costruire in dieci giorni un ponte di legno della lunghezza di 400m (il luogo è stato individuato nei pressi di Aquisgrana, oggi Aachen). Un ponte, perché né lui, né l'esercito romano era degno di attraversare il fiume con barche! I problemi da risolvere erano immensi. Fra i suoi generali, con sé aveva tre legioni, ovvero circa 15.000 uomini, c'era -quasi certamente- anche un certo

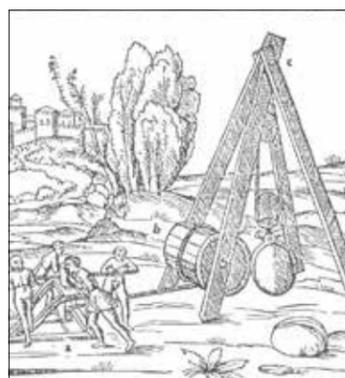


3a e 3b. Due fra le tante raffigurazioni dell'eroico episodio di Orazio Coclide, che tiene a bada gli etruschi di Porsenna fin che il ponte Sublicio viene distrutto (Incisione di Tobias Stimmer, Sciaffusa, 1570 e affresco di Bernardo Strozzi, 1620, nella villa Centurione-Carpeneto a Sampirdarena, Ge).

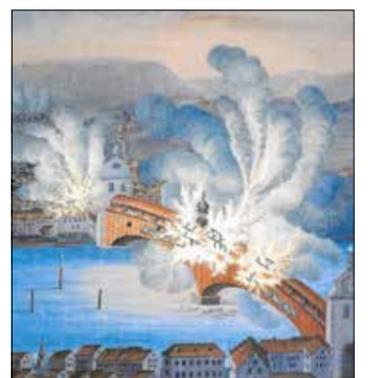
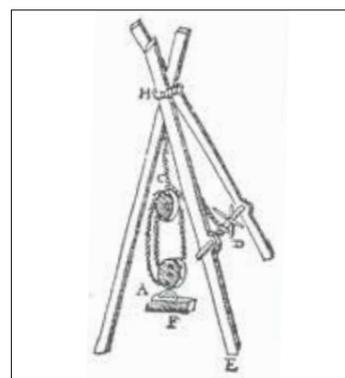
Vitruvio. L'operazione fu preparata durante l'inverno ed eseguita all'inizio della primavera. Ho calcolato che occorre tagliare circa duemila alberi. Certo che usò tronchi non squadriati, piccola osservazione, che però squalifica tutte le interpretazioni con travi, ovvero tronchi squadriati, con le quali è più facile sia la carpenteria, sia i particolari



4. Il ponte Sublicio ricostruito da Gabriele Piva. Tesi di laurea del 2001, rel. F. Laner, Iuav Venezia)



5. Connessione degli elementi lignei del castello per sollevare pesi descritto da Vitruvio: Fra Giocondo la interpreta con l'impiego di perni, mentre D. Barbaro opta per il legame.



5.1. Bombardamento del famoso Ponte di Sciaffusa costruito dai Grubenman nel 1756

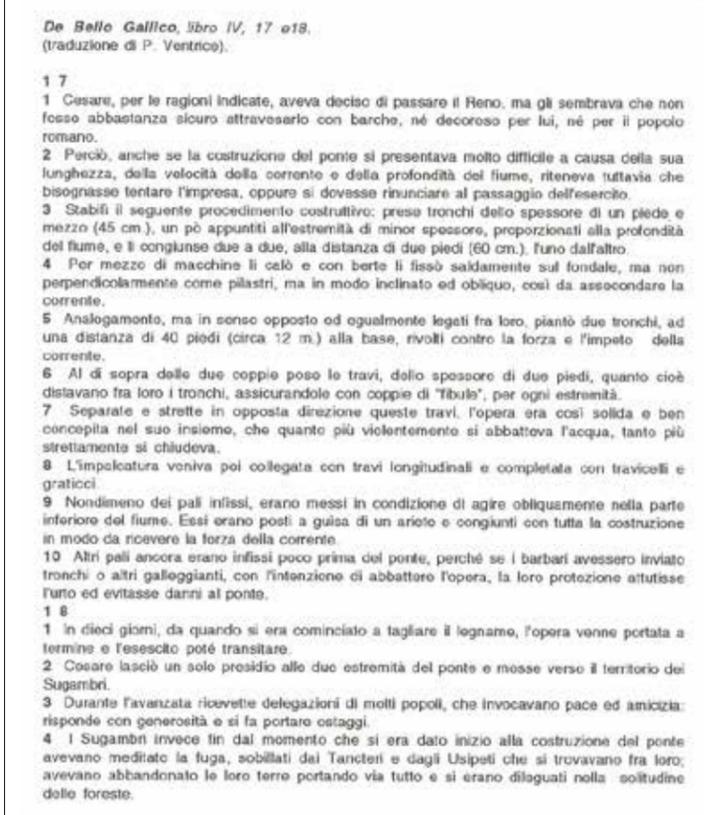
costruttivi. Ad ogni buon conto, sintetizzo alcuni risultati di una ricerca che mi ha tenuto molto occupato e continua ad interessarmi. La lunghezza del ponte - 400m - presume che ogni giorno il ponte avanzasse di 40m. per concluderlo in dieci giorni. Come importante corollario, immaginando come potesse essere il cantiere, ho capito che la larghezza del ponte di 40 piedi, circa 12m, non è un'esagerazione, perché il ponte stesso è il cantiere, con carpentieri che vanno avanti ed indietro e macchine che abbisognano di spazio.

La fibula, come aveva intuito Palladio, è lo strumento che fa sì che un nodo strutturale più viene caricato, più si stringe e fa forza. È un vero e proprio stato di coazione. Lo schizzo chiarisce il funzionamento della fibula. Il sistema di avanzamento a sbalzo, per costruire senza andare in acqua, è chiarito dal rendering, alquanto datato e mi scuso, ma siamo nel 1993! Su questa meraviglia tecnologica che spaventò i Germani, che "fuggirono nelle selve" e che potrebbe equivaler oggi allo stupore che provocherebbe l'atterraggio di un disco volante in una nostra piazza, ho scritto in diverse parti (es. n. 8 di Adrastea, 1996) e seguito diverse tesi di laurea. Ma più si indaga, più l'ammirazione cresce, soprattutto per il geniale stato di coazione della fibula.

IL PONTE DI TRAIANO SUL DANUBIO (103-105 D. C.)

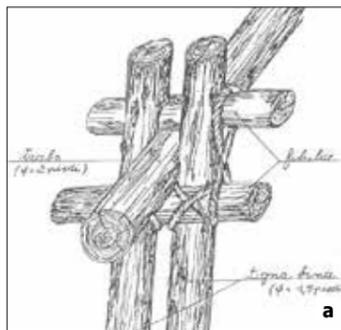
Questa volta c'è anche l'aiuto visivo. Il ponte è infatti scolpito sulla colonna traiana, addirittura dal suo artefice Apollodoro, oriundo di Damasco, che era l'architetto ufficiale di Traiano. Cionondimeno, sapendo che il ponte è lungo 1km, più l'ammirazione cresce. Per capire di più ci siamo, con tesi e ricerche, concentrati ancora sul cantiere. Per costruire pile e rostri l'acqua del fiume è stata progressivamente deviata. Realizzati i rostri e le pile, di interasse di circa 40 (la luce netta fra le pile, è di 30m, essendo le pile larghe 18) risultano 40 campate! L'impalcato del ponte, come si vede nella colonna, è costituito da un arco di legno con più elementi sovrapposti sopra cui appoggia l'impalcato. Noi pensiamo che gli archi venissero prefabbricati a piè d'opera ed issati con macchine, quindi solidarizzate trasversalmente. Ma forse è una trasposizione di come oggi avremmo fatto, poiché molto poco sappiamo di storia della tecnica. La storia della tecnica, in particolare nel ns Paese, non è mai stata praticata e quando qualcuno se ne è occupato, ha restituito una storia aneddotica, più che una storia di evoluzione delle idee, scollegata dalle conquiste della scienza nei vari settori. Ancor oggi la storia della tecnica non ha valore, poiché abbiamo la convinzione che i gradini del sapere tecnico già saliti non abbiano alcuna inferenza per l'innovazione. Invece, nella riscoperta del passato, spesso c'è la sorgente dell'innovazione.

Dai pochi accenni a questi tre ponti di legno romani, a parte gli episodi storici sottesi, si intuisce che duemila anni non abbiano prodotto cambiamenti epocali. Penso che -nonostante tutto il nostro sapere tecnico ed i mezzi disponibili- un'opera

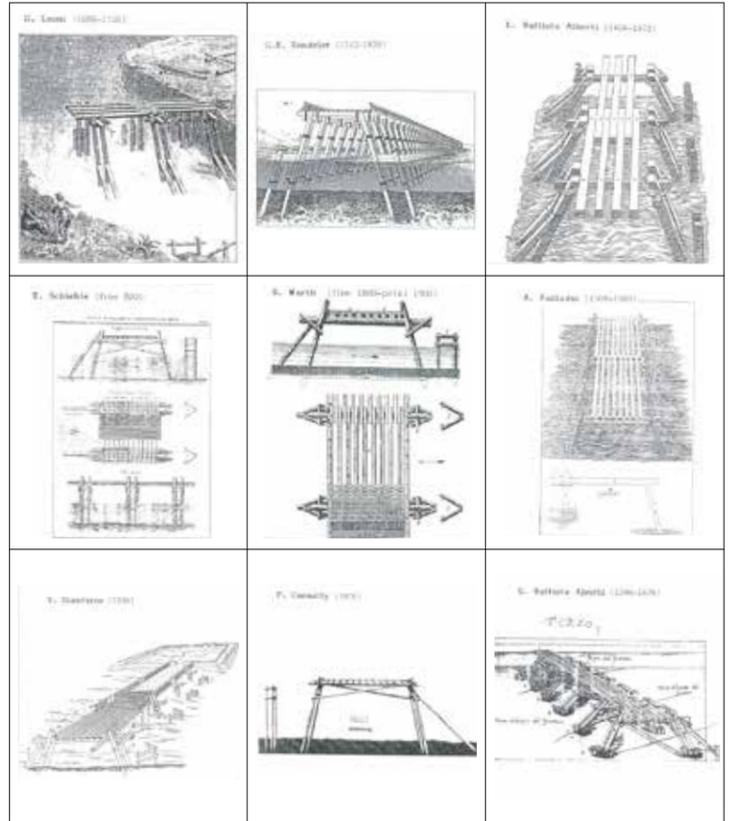


6. Traduzione del celebre passo che descrive il ponte nel "De bello gallico". La parola chiave è "fibulae", che Palladio risolve interpretandolo come strumento autostringente.

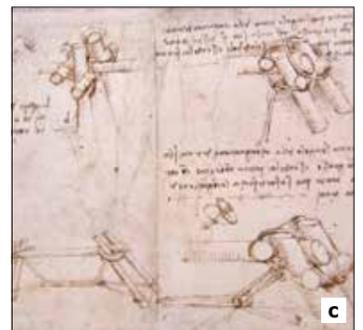
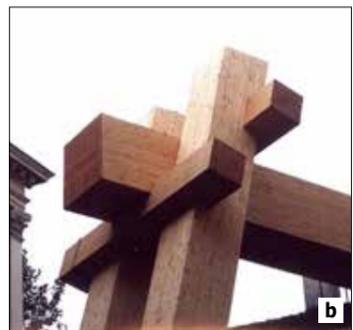
I ponti, più di altri manufatti, hanno dimostrato la capacità di pensare e fare dell'uomo nel corso dei secoli: le invenzioni sono all'ordine del giorno



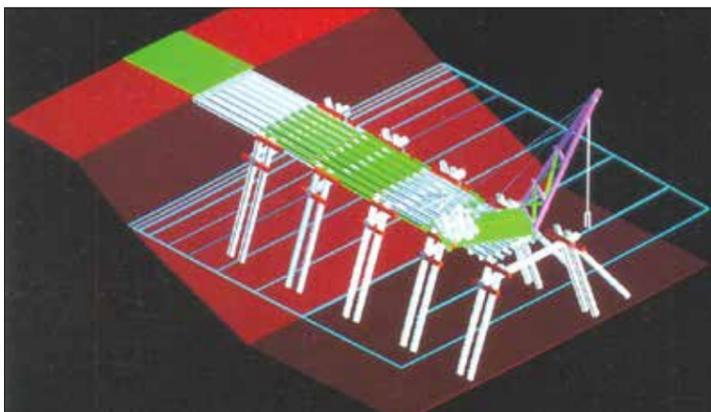
8 a e 8b. Il nodo ritti-trave che Cesare chiama fibula. Si capisce che più grande sarà la sollecitazione, più il nodo si stringerà. Questa interpretazione, chiave per la comprensione del ponte, è stata esaltata con la realizzazione in grande scala del nodo per le celebrazioni palladiane a Vicenza nel 2002 (M. Scolari/F.Laner).



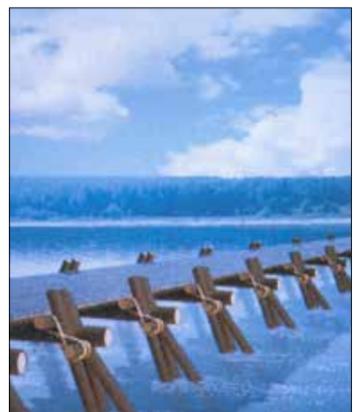
7. Alcune celebri ricostruzioni del ponte ordinato da Cesare per passare il Reno. Interpretazioni diverse, pur a fronte di una sola descrizione. Ogni descrizione è influenzata dalla conoscenza delle tecniche dell'epoca dell'Autore.



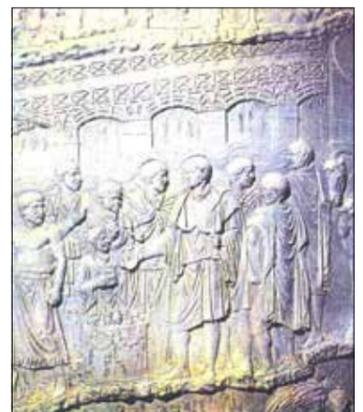
8c. Particolare della fibula nell'interpretazione di Leonardo



9. Rendering del 1996 che mostra una fase costruttiva del ponte. Il sistema impiegato sfrutta travi a sbalzo, aggettanti da due cavalletti, all'estremità delle quali si lavora per porre in opera il cavalletto successivo. In questo modo il ponte poteva essere costruito senza mai entrare in acqua.



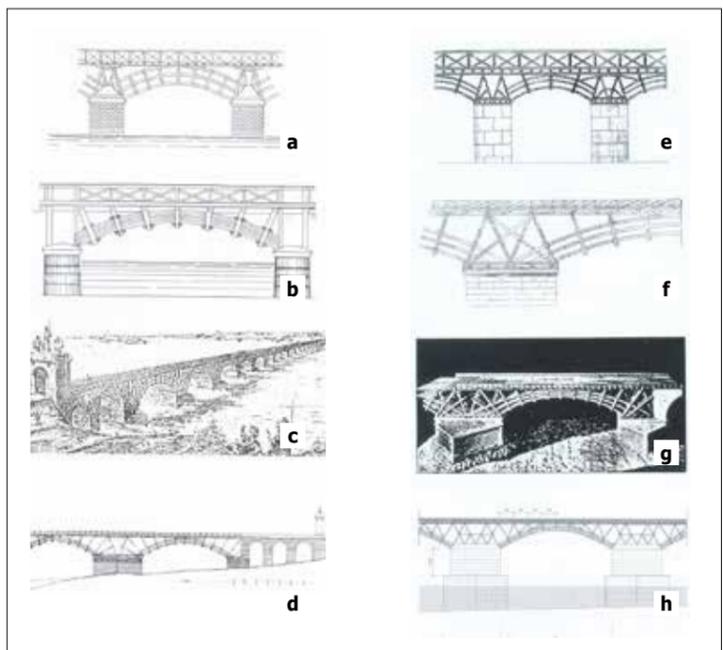
10. Immagine virtuale del ponte di 400m ordinato da Giulio Cesare nel 55 a. C. (da archivio ricerche F. Laner, 1993).



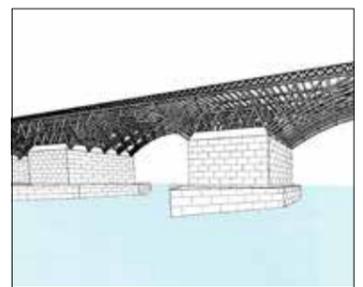
11. Particolare della colonna traiana del ponte sul Danubio. Questo particolare fu scolpito dallo stesso Apollodoro che realizzò il ponte.

come quella di Traiano non sarebbe facile da realizzare nemmeno oggi. Il ponte di Kintai-kyo in Giappone, meraviglia costruttiva dei pontieri giapponesi, poco si discosta dall'invenzione reticolare di Apollodoro. Nemmeno rimarremo indifferenti nel veder costruire un ponte di 400m in dieci giorni senza toccare l'acqua. Tante altre opere del passato aspettano risposta, a cominciare dalla modalità di realizzazione di un dolmen, con pietra apicale di alcune decine di tonnellate, oppure la posa, per restare su questo tema, della cupola monolitica del Mausoleo di Teodorico a Ravenna del peso di 230t. (l'equivalente di 230 automobili di media cilindrata). I ponti, comunque, più di altri manufatti, hanno dimostrato la capacità di pensare e fare dell'uomo nel corso dei secoli e le invenzioni sono all'ordine del giorno.

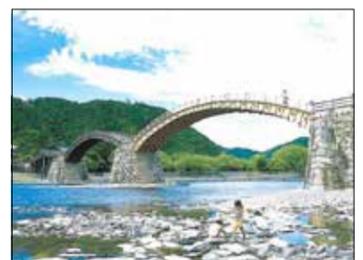
Prof. Franco Laner



12. Alcune storiche ricostruzioni del ponte di Traiano. a) S. Donini b) N. Zimarino c) M. Deperaux d) V. Galliazzo e) J. B. Rondelet f) A. Choisy g) Arma del genio, Istituto storico h) Tesi M. P. Noto (relatori F. Laner e A. Menegotto, Iuav, 1997).



13. Vista prospettica del ponte sul Danubio (10-105 d. C.) da tesi M. P. Noto (Iuav, 1997)



14. Ponte di Kintai-kyo nei pressi di Hiroshima. Meta turistica per chi visita il Giappone. Il suo archetipo è il ponte di Traiano.

Secondo lo studioso José Maria Juarroz l'opera non avrebbe avuto il significato pacifista attribuitole in seguito

La tesi rivoluzionaria su Guernica: un quadro di soggetto autobiografico

Picasso avrebbe fatto riferimento alla propria vita personale e prima della guerra civile spagnola

Sul quotidiano "la Verità" sabato 14 aprile 2018 è apparso un articolo a firma di A. Scianca sull'opera "Guernica" di Picasso, una mega tela di 8 x 3,5 metri.

L'opera, passata per essere l'emblema pacifista della cultura progressista nel mondo e sulla quale si sono spesi fiumi di retorica, non sarebbe altro che una bufala.

Secondo lo studioso José Maria Juarroz, autore del saggio "La obra maestra desconocida", su cui ha lavorato per anni, la tela non sarebbe altro che un lavoro autobiografico, poiché l'autore,



Lo studio elenca una serie di personaggi (mogli, madri, amanti ecc.) nel quadro e uniti in una sorta di relazione simbolica col pittore

a cui l'umanità straziata dalle bombe non interessava affatto, lo avrebbe fatto in riferimento alla propria vita personale e prima dell'evento bellico (bombardamento di Guernica).

Lo scrivente elenca una serie di personaggi (mogli, madri, amanti, toreri ecc.) presenti nel quadro e uniti in una sorta di relazione simbolica con lui.

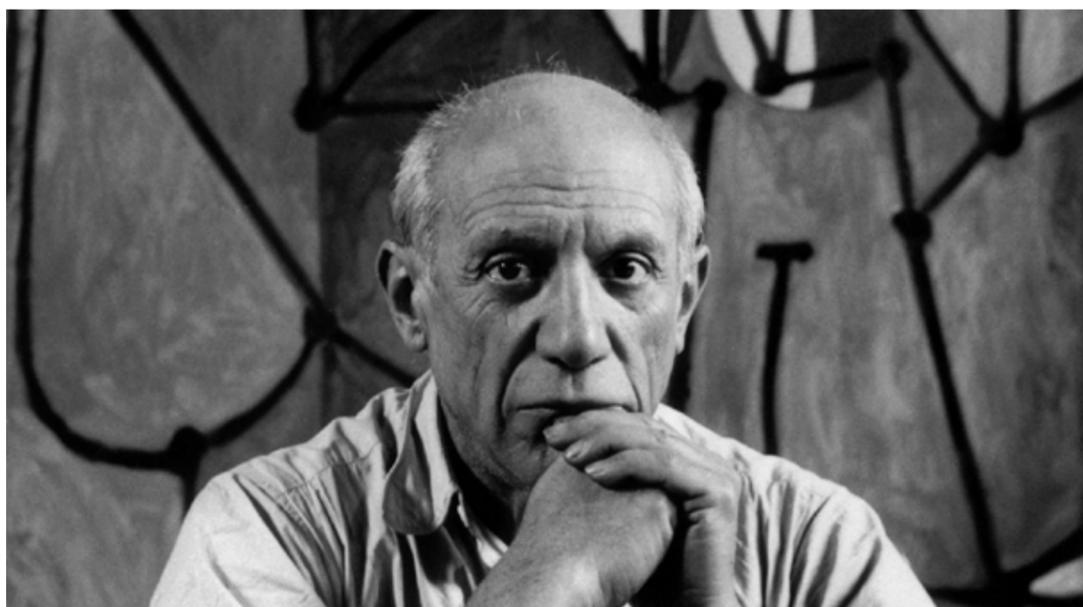
Anche il bombardamento su Guernica non rientrava negli obiettivi nazionalisti e nonostante l'esiguità dei morti ammazzati (2) la propaganda comunista sfruttò l'evento sul piano internazionale.

Il quadro che si intitolava "En muerte del torero Joselito" in omaggio alla memoria, nulla aveva a che fare con la simbologia pacifista impegnata nella denuncia della guerra, eppure ebbe una risonanza internazionale fino ad essere oggetto di studio anche nelle scuole, vedasi "L'arte moderna 1770-1970" di G. C. Argan (Sansoni Editore, pag. 572).

Come sia passata da opera introspettiva a icona del pacifismo mondiale, lo si deve al fatto che il governo repubblicano commissionò una tela dal contenuto politico. Picasso avendo un quadro già fatto non esitò minimamente a cambiare il nome con quello di "Guernica" intasandosi così 300.000 pesetas, parte delle quali provenienti dalla cassa delle russe del Komintern, alla faccia dell'umanitarismo socialista. Tutta l'esegesi critica che ne uscì, dopo che fu presentato all'esposizione universale di Parigi, non nasce da un'osservazione critica

IN PILLOLE...

Il quadro in origine si sarebbe intitolato "En muerte del torero Joselito", poi Picasso gli avrebbe cambiato nome in "Guernica" intasando anche una cospicua somma, in parte arrivata dalle casse russe del Komintern



imparziale volta a cogliere i valori pittorici dell'opera, ammesso e non concesso che vi fossero, poiché questi vennero dati per scontati, in quanto si facevano garanti la figura di un artista affermato, ancorché briccone, e gli apparati di consenso mediatico. Pertanto il coro della critica fu unanime nell'esaltarne il significato civile e di conseguenza la qualità estetica, benché negli scritti non risultasse alcun giudizio di valore.

Nonostante l'apparato propagandistico e il forte coinvolgimento emotivo messo in atto, ci furono voci dissenzienti, ma queste furono emarginate e fatte

tacere. In tal modo prevalsero i corifei del consenso encomiastico, facilitati nell'impresa dall'incomprensibilità dell'opera, saturata di quella sgangheratezza astrusa tanto cara alla cultura radical-chic, quanto osannata dalla critica impegnata, che consenziente e ruffiana, aveva tralasciato il proprio compito critico. In uno stato di disordine fortemente sbilanciato in favore del politicamente impegnato, al testo si poteva far dir tutto e il suo contrario, forzandone ideologicamente il senso.

Osservando l'opera nella sola dimensione estetica, fuori dal contesto spazio-temporale in

cui è cresciuta, bisogna precisare che il testo, cioè l'opera, si compone di contenuto e forma. Il contenuto è la narrazione, intesa come soggetto del dipinto, la forma invece è la rappresentazione del contenuto stesso mediante il disegno e il colore.

Tutte le opere passate, presenti e da venire, tranne quelle astratte, si reggono sul binomio contenuto e forma, sia che si tratti di rappresentazioni religiose che civili, e la loro funzione si manifesta quando si rendono artisticamente fruibili a prescindere che il contenuto sia vero o falso e lo sono nella misura in cui vengono recepite dall'osserva-

tore comune indipendentemente dall'ufficialità della critica specializzata.

Oggi dunque in relazione alle sensibilità attuali vi è l'urgenza di rivedere e riconsiderare eventi dell'arte contemporanea controversi o discutibili che, come in questo caso, lo studioso offre all'attenzione della critica. Ma per fare ciò bisogna avere gli strumenti che consentano un giudizio di merito, e questi sono costituiti da sempre di tre parametri fondamentali: abilità di rappresentare il vero, capacità di interpretarne la forma, facoltà intuitiva di innovare il codice.

Tutta l'esegesi critica sul quadro non nasce da un'osservazione imparziale volta a cogliere i valori pittorici dell'opera

Di questi tre l'unico presente in Guernica è l'ultimo, cioè quello che si affida alla facoltà intuitiva d'innovazione. Facoltà che non dipende dalla volontà fabbrile che pianifica e dispone, ma è inconsapevole epifania che si mostra come forma dell'invenzione.

Ed è in questa inconscia facoltà dell'intuizione che nasce l'immagine artistica, ma non è il caso di Guernica, dove non c'è epifanico inconscio, al contrario l'opera è dominata da una volontà luciferina che abolisce il bello con tutta la sua tradizione e da una ribellione distruttiva sulla quale padroneggia il genio orgoglioso e messaggero del nuovo come unica forma possibile della creatività. Ma il nuovo in arte non può essere un atto della volontà, esso appartiene alla facoltà intuitiva della mente e si genera spontaneamente. La volontà che ingiunge è un errore che eleva la sgangheratezza ad arte e impone la spontaneità a norma di legge.

Lasciando da parte la storia ingannevole dell'opera, che comunque non sarebbe dovuta sfuggire all'occhio attento del critico, essa rivela tutta la sua inconsistenza che è direttamente proporzionale alle sue mega dimensioni, come alla immensa bibliografia, alle lodi sperticate che risultano imbarazzanti se guardiamo all'analisi del testo totalmente assente e sostituita da un contenuto simbolico strettamente funzionale ad un'ideologia politica.



La soluzione ideale
per ogni problema di parcheggio.

IdealPark

I parcheggi meccanizzati e automatizzati IdealPark sono soluzioni tecnologiche che consentono di risolvere definitivamente il problema del parcheggio. Questi sistemi permettono di creare posti auto sfruttando il sottosuolo oppure ottimizzando lo spazio in verticale. Si ha così la possibilità di avere il proprio posto auto senza sacrificare aree in superficie o intaccare l'estetica di edifici storici.

IdealPark Srl
via E. Fermi, 9
37026 Settimo di Pescantina (VR) - Italy
T +39 045 6750125 - F +39 045 6750263

www.idealpark.it - info@idealpark.it



L'arte di **ELEVARE** dal 1959

- DESIGN, ESTETICA, PERSONALIZZAZIONE
- ELEVATORI PER OGNI TIPO DI EDIFICIO
- SPECIALISTI NELLE RISTRUTTURAZIONI
- ASCENSORI A RIDOTTO CONSUMO ENERGETICO

Chiamaci per
un preventivo
o per un sopralluogo
senza impegno

TEL. 045 6750078

Gruppo
stevan • elevatori

Via E. Fermi, 9 37026 Settimo di Pescantina (VR)
www.stevanelevatori.it - info@stevanelevatori.it

MAGGIORE AUTONOMIA, MENO OSTACOLI!

Scegli Genio^{ooo} il montascale

Contattaci per un sopralluogo
o un preventivo gratuito

Via E. Fermi, 9 - 37026 Settimo di Pescantina (VR)
Tel. **045 6750078** - info@cestsr.it - www.montascalegenio.it

 **CEST**



**PERSONALIZZABILE E
REALIZZATO SU MISURA**,
potrai vedere in anteprima
l'immagine di come risulterà
nella tua casa



**FACILE, COMODO E
TOTALMENTE SICURO** (anche in
caso di blackout) con **assistenza
garantita 24 ore su 24**



**FUNZIONALE E ADATTO A
TUTTI**, pensato per salire e
scendere le scale di casa tua
e/o del tuo condominio